



Città Metropolitana di Napoli

PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO



IL PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Documento divulgativo

Maggio 2026





INDICE NAVIGABILE

Il nuovo piano territoriale della Città Metropolitana di Napoli

<u>La composizione del gruppo di lavoro</u>	4
<u>Guida al territorio metropolitano che cambia</u>	5

Il PTM: uno strumento innovativo

<u>Verso un nuovo territorio metropolitano</u>	6
<u>L'iter di piano</u>	7
<u>Il piano della comunità metropolitana: il processo partecipativo</u>	8
<u>La struttura del PTM</u>	9
<u>La forma del Piano</u>	10
<u>Le 5 dimensioni del Piano</u>	11
<u>Indirizzi del PTM: La sostenibilità nella pianificazione comunale</u>	12

Obiettivi e assi strategici del PTM 13

L'attuazione del Piano

<u>Le 5 proposte d'intervento</u>	16
<u>La Cooperazione sovracomunale: strumento di governance</u>	17
<u>Le Zone Omogenee</u>	17

Le Strategie Territoriali Metropolitane

<u>Contrastare il consumo di suolo e di aree agricole</u>	20
<u>Potenziare le connessioni e reti ecologiche e l'infrastruttura verde del territorio metropolitano</u>	22
<u>Valorizzare il patrimonio culturale ed incrementare le reti di fruizione del territorio</u>	24
<u>Potenziare l'accessibilità e promuovere la mobilità sostenibile</u>	26
<u>Promuovere il policentrismo e il riequilibrio territoriale</u>	28
<u>Promuovere la rigenerazione urbana e territoriale</u>	31
<u>Potenziare l'efficienza e l'ecocompatibilità del sistema produttivo attraverso l'attrazione di investimenti</u>	33
<u>Garantire la sicurezza del territorio</u>	35
<u>Perseguire l'adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici</u>	37

Il nuovo piano territoriale della Città Metropolitana di Napoli

LA COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI

Sindaco Metropolitan

Gaetano Manfredi

Consigliere metropolitano delegato in materia di Urbanistica

Giuseppe Bencivenga

Coordinatore Area Pianificazione strategica

Pasquale Gaudino

Direzione Pianificazione Territoriale

RUP del PTM

Serena Materazzo

Gruppo di Progettazione interna

Serena Materazzo (Coordinatore), Mariarosaria Albano, Carla Casolaro, Mariateresa Catalano, Cira Mongillo, Claudia Morelli, Paola Napolitano, Michele Ragosta

SIT

Rocco Mari, Paola Napolitano, Giuseppe Palma, Fortunato Sgariglia, Marco Soravia

RAGGRUPPAMENTO DI IMPRESE



Mandataria

Telos srl

Coordinatore del servizio

Giovanni Cafiero

Mandanti

Ambiente Italia srl, TRT
Ingegneria, Geores, NEMO,
Sociolab

AMBIENTEITALIA
we know green



Pianificazione urbanistica

Giovanni Cafiero,
Consulenti alla Pianificazione
Territoriale per Telos: Loreto
Colombo, F. Domenico Moccia

Mobilità

Patrizia Malgieri, Vincenzo Russo,
Espedito Saponaro

Biodiversità, reti ecologiche, VIncA

Fabrizio Bartolini, Cristina Castelli,
Giuseppe Dodaro, Leonardo Lombardi

VAS

Teresa Feixo Santos, Mario Zambrino

Suoli e aree agricole

Fabio Terribile, Antonio Mileti
(convenzione Telos-CRISP del 31
maggio 2022)

SIT e cartografia

Paolo Sarandrea, Lucia Pira,
Elisabetta Vacca

Geologia

Antonio Carbone, Antonio Gallo

Adattamento climatico

Giulio Conte, Maria Berrini,
Antonio Carbone

Politiche di coesione

Alessandro Bianchi,
Raffaele Colaizzo

Comunicazione e grafica

Nicolò di Bernardo, Giulia
Maraviglia, Enrico Russo,
Marta Battaglia

Il nuovo piano territoriale della Città Metropolitana di Napoli



GUIDA AL TERRITORIO METROPOLITANO CHE CAMBIA

Questa guida propone un documento di sintesi del nuovo Piano Territoriale Metropolitano (PTM) della Città Metropolitana di Napoli di cui al momento il Progetto di Piano è stato oggetto di presa d'atto con Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 60 del 13/03/2026.

Il PTM è lo strumento attraverso cui l'Ente metropolitano pianifica, tutela e orienta lo sviluppo del territorio nei prossimi decenni, definendo una visione condivisa e un quadro unitario per le trasformazioni future.

Il nuovo Piano è il risultato di un articolato percorso tecnico e istituzionale che ha coinvolto la Città Metropolitana, i 92 Comuni, la Regione Campania e numerosi enti e realtà attive sul territorio, integrando competenze urbanistiche, ambientali, sociali, economiche e strategiche. L'ampiezza di questo processo riflette la complessità della Città Metropolitana di Napoli, un territorio densamente popolato e ricco di patrimonio storico e culturale, ma anche segnato da forti pressioni sul suolo, frammentazione degli ecosistemi, rischi naturali elevati e criticità infrastrutturali.

Il nuovo PTM affronta queste sfide proponendo una visione unitaria basata sulla tutela e sullo sviluppo sostenibile, sul contenimento del consumo di suolo, sulla rigenerazione urbana e territoriale, sulla riduzione dei rischi, sulla valorizzazione dei paesaggi e dei beni culturali, sul rafforzamento della rete ecologica, sulla mobilità sostenibile, sull'innovazione dei sistemi produttivi, sull'equità territoriale e sul miglioramento della qualità della vita.

Per approfondire vai alla sezione dedicata al PTM sul sito della Città Metropolitana



Nelle pagine che seguono il Piano viene presentato attraverso gli elementi che lo costituiscono: la visione, la struttura, la forma, gli obiettivi generali che guidano l'azione pubblica, le modalità di attuazione del PTM nel territorio metropolitano e le strategie territoriali che orientano le trasformazioni. L'obiettivo è offrire un quadro chiaro e trasparente del funzionamento del PTM e facilitare la consultazione dei documenti ufficiali.

Il nuovo PTM si allinea con la L.R. 5/2024 ed il relativo R.R. n. 3/2025, che modifica la L.R. 16/2004 sul governo del territorio e introduce l'art. 18 bis. Tale disposizione riconosce formalmente il Piano territoriale metropolitano (PTM) come strumento di pianificazione territoriale generale di area vasta, attribuendogli funzioni di assetto strutturale, programmatico operativo del territorio metropolitano.

LR 5/2024 e RR 3/2025



Una volta adottato il PTM, entrerà nella fase della presentazione delle osservazioni, una fase essenziale del processo di pianificazione che permetterà ai portatori d'interesse di contribuire in modo informato, di proporre adeguamenti e integrazioni e di esprimere le proprie valutazioni. Comprendere il Piano è, dunque, fondamentale per formulare osservazioni e sostenere la partecipazione attiva per la definizione del futuro della Città Metropolitana, concepito come un progetto collettivo e condiviso.

Il processo di pianificazione sin qui condotto ha già visto una intensa partecipazione pubblica nella fase del progetto preliminare di PTM



Il PTM: un piano innovativo

VERSO UN NUOVO TERRITORIO METROPOLITANO

Il Piano Territoriale Metropolitanano è il nuovo strumento attraverso cui la Città Metropolitana di Napoli definisce l'assetto futuro del proprio territorio e coordina le politiche che ne orienteranno l'evoluzione nel medio e lungo periodo.

Si configura come uno strumento di governance territoriale, finalizzato all'integrazione, all'indirizzo e al coordinamento delle politiche e delle azioni di pianificazione e programmazione dei 92 comuni, assicurandone la coerenza all'interno di un quadro unitario, organico e condiviso di riferimento metropolitanano.

Il quadro normativo

Il PTM trova fondamento in un quadro normativo preciso. La *Legge n. 56/2014 (Legge Delrio)* assegna alle Città Metropolitane la funzione di pianificazione territoriale generale, che comprende le reti infrastrutturali, i servizi di rango metropolitanano e gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale e, al tempo stesso, le funzioni di pianificazione di coordinamento già proprie delle Province.

La Legge Regionale Campania n. 16/2004, come modificata dalla L.R. 5/2024 e relativo R.R. 3/2025, stabilisce che il PTM è lo strumento di pianificazione territoriale generale di area vasta, che per lo Statuto Metropolitanano, ha funzione strutturale, programmatica e operativa. Il PTM è coerente con il Piano Territoriale Regionale (PTR) e con il Piano Strategico Metropolitanano (PSM), articola il territorio in Zone omogenee, definisce indirizzi strategici, obiettivi ecologico-ambientali e criteri di sostenibilità per i PUC.

In sintesi, la normativa affida al PTM un duplice ruolo, quello di coordinamento della pianificazione comunale, ereditato dalle funzioni provinciali e di pianificazione territoriale generale, propria della Città Metropolitana.

Lo *Statuto della Città Metropolitana* completa il quadro distinguendo due componenti del PTM: quella strutturale, che definisce le invarianti territoriali, e quella operativa, che programma le azioni triennali.

L'elaborazione del nuovo PTM risponde alla necessità di governare in modo unitario uno dei territori più complessi d'Europa: un'area densamente popolata e ricca di patrimonio storico e culturale, ma esposta a fragilità ambientali, ecosistemi frammentati, rischi naturali significativi e criticità infrastrutturali. Allo stesso tempo, il Piano valorizza le opportunità offerte dalla posizione strategica nel Mediterraneo, dai sistemi produttivi e logistici, dal turismo, dall'economia del mare e dalla ricerca.

Le Funzioni del PTM

Il PTM svolge tre funzioni fondamentali: costruisce una lettura integrata del territorio, individua gli elementi strutturali che costituiscono l'area metropolitana – rete ecologica, aree agricole e naturali, beni culturali e paesaggistici, infrastrutture e sistemi produttivi, aree a rischio – e orienta infine le trasformazioni, che guidano la pianificazione comunale e le politiche metropolitanane.

Coniuga tutela e trasformazione, visione di lungo periodo e capacità di intervento nel breve termine. Assume il territorio metropolitanano come un sistema unitario e interconnesso, che richiede risposte coordinate e una visione condivisa per affrontare le sfide presenti e future.

E' lo strumento che guida lo sviluppo della Città Metropolitana di Napoli, consolidando il suo ruolo di Ente agente di sviluppo e promozione a livello sovra comunale.

Il PTM: un piano innovativo

L'ITER DEL PIANO

OTTOBRE 2019

AVVIO DEL
PROCEDIMENTO

APPROVAZIONE DEL
PROJECT CHARTER

AFFIDAMENTO DEL SUPPORTO
"ALLA PROGETTAZIONE" ALL'RTI
TELOS

PROGETTO PRELIMINARE
E RAP (DICEMBRE 2022)

VAS FORUM E PERCORSO
DI PARTECIPAZIONE

REDAZIONE PROGETTO DI PTM,
RA e SNT (MARZO 2026)

INTESA ISTITUZIONALE CON LA
REGIONE del 10/03/2026 AI
SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. N.
13/2008 E PRESA D'ATTO CON D.
di S.M. n. 60/2026

PARERI DEL FORUM
METROPOLITANO E DELLA
CONFERENZA METROPOLITANA
(MAGGIO 2026)

ADOZIONE PTM E RAPPORTO
AMBIENTALE CON
DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO
METROPOLITANO

PUBBLICAZIONE PTM
ADOTTATO E RACCOLTA
OSSERVAZIONI E
CONTRODEDUZIONI

PARERI PREVISTI *ex lege*, e
PARERE MOTIVATO VAS

APPROVAZIONE PTM E
RAPPORTO AMBIENTALE CON
DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO
METROPOLITANO

PUBBLICAZIONE SUL BURC
DELL'AVVISO DI APPROVAZIONE
DEL PTM ED ENTRATA IN VIGORE
DEL PIANO

PRESENTAZIONE PUBBLICA

Il PTM: un piano innovativo

IL PIANO DELLA COMUNITA' METROPOLITANA: IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Accanto al percorso tecnico e istituzionale, il PTM è stato costruito attraverso un ampio processo partecipativo, elemento centrale dell'intera pianificazione. La Città Metropolitana ha scelto di affiancare alla redazione del Piano una strategia di coinvolgimento strutturata e multilivello, rivolta a istituzioni, cittadini, portatori di interesse e realtà attive nei diversi territori.

La partecipazione prende avvio nel 2022, con la presentazione pubblica del Progetto Preliminare e della campagna "Un Piano: 6 temi per 92 Comuni", pensata per rendere accessibili i contenuti del Piano e stimolare il confronto. E' stato realizzato un booklet contenente la "sintesi non tecnica" del Progetto Preliminare corredata da infografiche e collegamenti ipertestuali e proposto come "guida alla discussione" per le attività partecipative che si sono svolte a partire dal marzo 2023.

[Per approfondire visita il booklet](#)



Nel 2023 si svolge il ciclo di incontri "Metromeeeting", cinque appuntamenti itineranti dedicati ai temi chiave del PTM: popolazione e servizi, sistemi produttivi e logistica, beni culturali, ambiente e sicurezza, turismo e mobilità dolce. A questi momenti pubblici si affiancano riunioni con i Sindaci, sessioni con il Forum Metropolitano e incontri con associazioni, ordini professionali, enti parco, università, scuole, consorzi di bonifica, ARPAC e ASL.

Parallelamente viene attivata una piattaforma digitale dedicata al PTM sul sito istituzionale della Città Metropolitana, con una sezione specifica per la partecipazione che consente a cittadini e stakeholder di consultare materiali, inviare contributi e commentare le proposte.

[Per approfondire visita la piattaforma dedicata alla partecipazione PartecipaNa](#)



Il PTM è stato oggetto di un articolato processo di copianificazione istituzionale con Regione Campania, Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale, Soprintendenza e altri enti competenti. La cooperazione ha riguardato la coerenza con il Piano Territoriale Regionale (PTR), il coordinamento con il redigendo Piano Paesaggistico Regionale, (PPR), l'integrazione con i piani di gestione del rischio e del sistema delle acque, l'aggiornamento dei beni archeologici, la definizione delle aree agricole strategiche e della rete ecologica, nonché l'allineamento con il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile. Questo lavoro congiunto ha garantito una piena integrazione tra PTM e strumenti settoriali regionali, ambientali, paesaggistici e di mobilità.

Il Piano che ne deriva è l'esito di un percorso condiviso, trasparente e multilivello, frutto del contributo congiunto di amministrazioni, esperti, cittadini e comunità locali. Un esempio concreto di costruzione collettiva della visione metropolitana.

In merito si annovera l'intesa istituzionale con la Regione del 10/03/2026 raggiunta sul progetto di Piano Territoriale Metropolitano (PTM) ai sensi dell'art.5 della L.R. n. 13/2008.



Il PTM: un piano innovativo



LA STRUTTURA DEL PTM

Il PTM si articola in due componenti fondamentali, disciplinate dallo Statuto della Città Metropolitana, integrate da misure di perequazione territoriale e orientate agli obiettivi generali di tutela dell'ambiente, riduzione del consumo di suolo e sviluppo sostenibile.

COMPONENTE STRUTTURALE Carta Unica del Territorio

La componente strutturale, nonché Carta Unica del Territorio, definisce l'assetto di lungo periodo del territorio metropolitano e individua le invarianti che ne regolano la gestione e le trasformazioni. Recepisce la pianificazione sovraordinata assumendo come riferimento la tutela dei beni culturali e delle aree di valore paesaggistico, la perimetrazione delle aree esposte a rischio idraulico, idrogeologico ed erosione costiera, comprese le politiche regionali di mitigazione e adattamento, nonché le norme relative ai Parchi e alle Aree protette.

Orienta pertanto gli Enti Locali per la pianificazione comunale. Individua inoltre le aree naturali di pregio da tutelare, i beni culturali di valore storico, identitario e artistico da valorizzare, il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali da mantenere in efficienza e le grandi attrezzature di interesse metropolitano da curare e sviluppare, configurando così il quadro stabile di riferimento per la conservazione, l'organizzazione e lo sviluppo sostenibile del territorio metropolitano. In questo quadro assume rilievo anche la componente culturale e formativa, con le scuole superiori di competenza della Città Metropolitana, la cui gestione e razionalizzazione dell'accessibilità contribuiscono al riequilibrio territoriale.

COMPONENTE OPERATIVA - PROGRAMMATICA

La componente operativa - programmatica, di durata triennale, traduce gli indirizzi della struttura in azioni e interventi concreti di trasformazione fisica e funzionale del territorio.

Definisce la strategia di sviluppo economico, occupazionale e abitativo, orientando il dimensionamento dei Piani Urbanistici Comunali (PUC), le politiche per la residenza sociale e le azioni volte alla riduzione dei rischi naturali. Organizza inoltre le aree destinate alle attività produttive e alle grandi attrezzature di interesse metropolitano in integrazione con la rete infrastrutturale esistente e programmata, e co-pianifica con i Comuni il sistema delle infrastrutture di mobilità e di accessibilità, sia interne sia esterne all'area metropolitana.

La componente programmatica promuove la rigenerazione urbana delle aree degradate e dismesse e la valorizzazione integrata del patrimonio culturale, dei siti UNESCO e dei paesaggi di pregio, rafforza le connessioni ambientali e la qualità ecologica del territorio attraverso politiche di efficienza energetica, permeabilità dei suoli e risparmio delle risorse. Al tempo stesso persegue l'armonizzazione delle normative edilizie e individua gli ambiti agricoli strategici, riconoscendo il ruolo dell'agricoltura come componente essenziale della qualità territoriale metropolitana.

**Per approfondire visita gli
elaborati del PTM
RG Relazione Generale**



In sintesi, la componente strutturale definisce il quadro stabile e le regole di lungo periodo, mentre la componente programmatica ne attua gli indirizzi attraverso programmi, progetti e politiche settoriali.

Il PTM: un piano innovativo



LA FORMA DEL PIANO

Il PTM organizza la pianificazione metropolitana in modo chiaro e coerente, combinando lettura del territorio, visione strategica e capacità operativa. La sua struttura si fonda su tre livelli strettamente connessi.

Il Quadro conoscitivo

Raccoglie informazioni aggiornate sull'ambiente, il paesaggio, gli insediamenti e le infrastrutture.

Il Quadro interpretativo

Rielabora gli elementi del quadro conoscitivo per individuare le relazioni tra i sistemi territoriali, le criticità e le tendenze evolutive.

Il Progetto di territorio

Integra:

Componente strutturale, definisce le invarianti di lungo periodo e la Carta Unica del Territorio.

Componente operativa - programmatica, dà attuazione agli indirizzi mediante azioni e progetti triennali.

Zone Omogenee, ciascuna dotata di una propria scheda strategica, rafforzano una visione policentrica e differenziata dello sviluppo territoriale.

Le Norme Tecniche di Attuazione definiscono le regole operative per attuare il piano e contengono allegati tecnici fondamentali:

- *Allegati sulla rete ecologica (A1, A2)*
- *Indirizzi, criteri e indicazioni per la sostenibilità dei PUC e dei RUEC (B1)*
- *Criteri generali per la redazione e per il dimensionamento dei PUC (B2)*
- *Linee guida per la gestione del consumo di suolo (C)*
- *Linee guida per eco-efficienza e adattamento al cambiamento climatico (D, F)*
- *Indicazioni sulle aree non idonee per impianti di rifiuti (E1, E2)*

Questi allegati raccordano il Piano ai regolamenti comunali, fornendo criteri operativi e strumenti attuativi per le politiche territoriali.

Elaborati di sintesi e Valutazione Ambientale Strategica assicurano chiarezza, sostenibilità e verificabilità delle scelte.



Il PTM: un piano innovativo

LE 5 DIMENSIONI DEL PIANO

La forma del piano riflette pienamente la natura del PTM come **piano a cinque dimensioni**.

- 1** **REGOLATIVA**
Offre coordinamento e indirizzo
- 2** **STRATEGICA**
Garantisce strategie coerenti con il territorio
- 3** **COLLABORATIVA**
Concepisce contenuti e azioni in modo partecipato
- 4** **PROGETTUALE**
Offre strumenti per rispondere alle sfide di oggi
- 5** **TEMPORALE**
Tiene insieme visioni di lungo e di breve periodo

1. DIMENSIONE REGOLATIVA

Essa definisce le regole, le tutele e le condizioni di coerenza che orientano ogni trasformazione, garantendo la salvaguardia degli elementi invariati del territorio, imponendo limiti all'uso e alla trasformazione delle proprietà. Rappresenta anche il fondamento indispensabile per rendere efficaci le strategie di sviluppo metropolitano, assicurando che obiettivi e azioni siano pienamente compatibili con le caratteristiche, le fragilità e le potenzialità del territorio. La dimensione regolativa coincide con la componente strutturale del PTM e con il quadro normativo che la sostiene.

2. DIMENSIONE STRATEGICA

Traduce le potenzialità del territorio in strategie capaci di guidare le trasformazioni future, mettendo in relazione valori identitari, criticità da affrontare e nuove opportunità da costruire.

E' espressa nel quadro interpretativo e dal progetto di territorio.

3. DIMENSIONE COLLABORATIVA

Permea l'intero processo di piano, costruito attraverso un dialogo costante con Comuni, Regione e altri enti competenti, e indispensabile per un territorio altamente interdipendente. Il PTM svolge un ruolo attivo di coordinamento, facilitando accordi, intese e sinergie tra i diversi livelli istituzionali ogni volta che le scelte richiedono una responsabilità condivisa. La cooperazione è condizione strutturale del governo metropolitano. In particolare da annoverare l'Intesa Istituzionale con la Regione del 10/03/2026 raggiunta sul progetto di Piano Territoriale Metropolitano (PTM) ai sensi dell'art.5 della L.R. n.13/2008.

4. DIMENSIONE PROGETTUALE

La dimensione progettuale dà al PTM un ruolo attivo e operativo: non solo un piano di regole, ma uno strumento capace di tradurre le strategie metropolitane in interventi concreti. Attraverso la componente operativa, il PTM orienta lo sviluppo economico, migliora sicurezza e qualità della vita, e contribuisce ad affrontare le grandi sfide ambientali legate alle risorse non rinnovabili e ai cambiamenti climatici.

5. DIMENSIONE TEMPORALE

Il PTM agisce su due scale temporali: quella del lungo periodo, in cui la componente strutturale definisce invariati stabili per garantire sostenibilità e continuità delle scelte, e quella del breve periodo, legata alla componente operativa, che consente di cogliere opportunità, rispondere con flessibilità ai cambiamenti e adattare le azioni alle esigenze emergenti.

Il PTM: un piano innovativo



INDIRIZZI DEL PTM: LA SOSTENIBILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE

La modifica della LR 16/2004, con l'introduzione dell'art. 18 bis, ha aggiornato gli indirizzi che il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) fornisce ai Comuni per la redazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC), definendo un quadro strategico per le zone omogenee e obiettivi ecologico-ambientali in coerenza con il Piano Territoriale Regionale (PTR), stabilendo limiti e parametri prestazionali per garantire sostenibilità e corretto dimensionamento dei PUC.

Con la riforma urbanistica, la Regione Campania inserisce nei Piani criteri e parametri qualitativi e quantitativi per la sostenibilità, superando la mera verifica delle strutture esistenti e promuovendo politiche orientate al miglioramento dell'ambiente e alla capacità del territorio di fornire servizi ecosistemici. (Allegato B1 delle NTA)

[Per approfondire visita gli elaborati del PTM Allegato F alle NTA](#)



Gli indirizzi per la sostenibilità della pianificazione comunale risultano coerenti con gli obiettivi strategici del PTM, che mirano alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e paesaggistico, alla riduzione del consumo di suolo e alla salvaguardia delle aree agricole, nonché al miglioramento della qualità degli insediamenti urbani e della sicurezza del territorio.

Particolare attenzione viene inoltre dedicata allo sviluppo della mobilità sostenibile e accessibile, al miglioramento dell'efficienza energetica con la conseguente riduzione delle emissioni di gas climalteranti, e all'adattamento ai cambiamenti climatici. Il PTM si propone anche di rafforzare la rete ecologica e le infrastrutture verdi, promuovendo al contempo un assetto territoriale policentrico e più equilibrato. Attraverso il perseguimento di questi obiettivi, il PTM intende migliorare la qualità della vita della popolazione e accrescere la resilienza del territorio di fronte alle sfide ambientali e climatiche.

Il PTM individua alcuni ambiti principali attraverso cui i Comuni possono migliorare la sostenibilità delle proprie scelte urbanistiche, e sono:

- DOTAZIONI ECOLOGICHE E SERVIZI ECOSISTEMICI
- CONTRASTO AL CONSUMO DI SUOLO
- INFRASTRUTTURE VERDI, COPERTURA VEGETALE E INTERCONNESSIONI
- PERMEABILITÀ DEI SUOLI E CICLO DELLE ACQUE
- MOBILITÀ SOSTENIBILE E ORGANIZZAZIONE SPAZIALE DEL TERRITORIO
- EFFICIENZA ENERGETICA E BILANCI DI EMISSIONE DI CO₂
- ADATTAMENTO CLIMATICO
- RISCHI NATURALI



Obiettivi e assi strategici del PTM



Gli obiettivi del PTM si collocano all'interno del più ampio sistema di programmazione territoriale e ambientale, a scala regionale, nazionale ed europea.

Da un lato, il Piano deve essere coerente con le politiche sovralocali e contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, transizione ecologica e adattamento climatico; dall'altro, deve esercitare un ruolo attivo e propulsivo, capace di orientare lo sviluppo metropolitano e di incidere sulle dinamiche territoriali che caratterizzano le grandi aree urbane.

In questo senso, la dimensione metropolitana assume una duplice responsabilità: partecipare agli obiettivi generali di sostenibilità e sviluppo, e allo stesso tempo definire traguardi specifici per il proprio territorio, che riguardano l'innovazione economica, la sicurezza ambientale, la qualità della vita, la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico e l'uso sostenibile delle risorse.

La Città Metropolitana di Napoli presenta fenomeni economici, sociali e ambientali di grande intensità. A una forte capacità di innovazione, alla concentrazione di attività produttive, creative e culturali, si affiancano criticità altrettanto rilevanti: pressione sul suolo, sovrasfruttamento delle risorse, congestione dei sistemi di mobilità, cicli ambientali complessi legati al "metabolismo" urbano, disuguaglianze sociali ed economiche.

La struttura demografica e il contesto socioeconomico mostrano inoltre elementi di fragilità, come l'emigrazione giovanile e la bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro.

A questo si aggiunge un contesto territoriale unico: la Città Metropolitana è situata in una regione inserita nell'obiettivo europeo di "convergenza" ed è parte integrante della più ampia area del Mezzogiorno, con un ruolo di grande rilievo a livello nazionale.

Il territorio è caratterizzato da un patrimonio ambientale e culturale straordinario, frutto di una lunga stratificazione storica e di continui scambi tra civiltà mediterranee ed europee. Questa ricchezza, però, convive con un'elevata vulnerabilità dovuta ai rischi naturali, alla sismicità, alla dinamica geomorfologica, e agli effetti di una gestione del territorio non sempre guidata da una pianificazione consapevole.

Il risultato è un contesto in cui bellezza e fragilità coesistono, rendendo necessario un approccio attento, rigoroso e lungimirante. Il PTM nasce dunque con due esigenze fondamentali: definire chiaramente le invarianti strutturali – quegli elementi territoriali, ambientali e infrastrutturali che devono essere tutelati e non possono essere compromessi – e, allo stesso tempo, lasciare spazi di autonomia e di iniziativa alle comunità locali, affinché possano migliorare la propria condizione e promuovere innovazione nel rispetto dell'identità dei luoghi.

Questa doppia esigenza si affianca agli obiettivi più tradizionali della pianificazione sostenibile: proteggere le risorse non rinnovabili, garantire la sicurezza del territorio, migliorare la qualità degli insediamenti e delle infrastrutture, e contribuire al benessere complessivo della popolazione residente, pendolare e turistica. In questo quadro complesso, il PTM definisce una visione condivisa che unisce tutela, sviluppo e responsabilità verso le generazioni future.



Obiettivi e assi strategici

Assi strategici territoriali

Obiettivi generali

A Conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico,

in modo da rafforzare i valori identitari, l'attrattività e l'abitabilità del territorio metropolitano.

A (1-2-3-6)

- 1** Conservare, arricchire e migliorare il patrimonio culturale e paesaggistico.
- 2** Ripristinare la funzionalità degli ecosistemi attraverso il recupero degli ambienti degradati e il potenziamento delle connessioni ecologiche.
- 3** Valorizzare in chiave sociale e turistica il paesaggio e tutte le risorse ambientali e culturali, materiali e immateriali: da quelle riconosciute a livello internazionale e nazionale fino a quelle che costituiscono un patrimonio identitario per le comunità locali.
- 6** Tutelare la risorsa suolo e le aree agricole strategiche.

B Sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti in chiave intermodale in coerenza con le linee di valorizzazione economica e culturale del territorio e con la vocazione marittima dell'area metropolitana di Napoli. Potenziamento delle infrastrutture digitali per armonizzare l'accessibilità del territorio metropolitano, promuovendo soluzioni integrate con i programmi regionali di mobilità e trasporti e con il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS).

B (5-9)

- 5** Garantire un sistema infrastrutturale e di mobilità sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale per supportare lo sviluppo economico, migliorare la qualità della vita, promuovere l'inclusione sociale.
- 9** Valorizzare il ruolo mediterraneo della Città Metropolitana di Napoli, della storia, della cultura e dell'identità marittima delle comunità locali e delle filiere economiche legate al mare, dalla logistica al turismo.

C Riequilibrio funzionale dell'assetto del territorio attraverso politiche intercomunali.

C (10-11-12)

- 10** Mettere a disposizione delle comunità locali, delle istituzioni e degli operatori economici e sociali un quadro certo di regole e invarianti condivise.
- 11** Promuovere un policentrismo solidale che coniughi il potenziamento di poli decentrati con il miglioramento complessivo della qualità della vita, dell'attrattività e della competitività territoriale alla scala metropolitana.
- 12** Incrementare la partecipazione dei livelli istituzionali sovralocali, delle amministrazioni e delle comunità locali, con particolare attenzione alle giovani generazioni, alla componente femminile e alle componenti anziane della popolazione, alle associazioni e alle imprese.

D Sicurezza del territorio e qualità degli insediamenti attraverso l'alleggerimento della pressione dei territori urbanizzati a rischio, favorendo la qualificazione e l'eco-efficienza degli insediamenti e delle aree urbane per migliorare la qualità e quindi la vivibilità, la sicurezza, gli equilibri ambientali e l'attrattività del territorio.

D (4-7-8)

- 4** Migliorare sicurezza e resilienza degli insediamenti anche in relazione alle previsioni dei piani di protezione civile.
- 7** Tutelare e migliorare il paesaggio e la qualità degli spazi aperti urbani e periurbani.
- 8** Migliorare gli equilibri energetici a livello locale e metropolitano in termini di efficienza e di utilizzo di energie rinnovabili e di utilizzo di energie rinnovabili, e migliorare la funzionalità ed efficienza della gestione dei servizi e dei cicli ambientali essenziali per un corretto funzionamento del "metabolismo metropolitano".

L'attuazione del Piano



Il Piano Territoriale Metropolitanamente si attua attraverso un insieme articolato di strumenti, regole e processi che consentono alla Città Metropolitana di Napoli di guidare nel tempo le trasformazioni del proprio territorio.

La sua struttura – composta da una parte strutturale a lungo termine e da una parte operativa programmatica triennale – **permette di coniugare solidità e flessibilità**, definendo ciò che deve rimanere invariato e ciò che invece può evolvere per rispondere a esigenze, opportunità e criticità emergenti.

Il PTM non agisce isolatamente, ma si integra con la pianificazione sovraordinata e settoriale: recepisce la disciplina paesaggistica regionale, gli strumenti di pianificazione dell'Autorità di bacino distrettuale, il Piano Regionale di Bonifica, il PRAE, il Piano di Ricostruzione dell'isola d'Ischia e si coordina con i principali strumenti metropolitani, come il PUMS, il Piano Strategico Metropolitanamente e il Piano Metropolitanamente di Protezione civile. In questo modo, ogni scelta del PTM diventa parte di un sistema più ampio, coerente e orientato alla sostenibilità ambientale, alla sicurezza del territorio e alla valorizzazione delle risorse.

L'attuazione è inoltre accompagnata da procedure di valutazione ambientale – VAS e Valutazione di Incidenza – che garantiscono che il Piano e le sue varianti siano compatibili con gli ecosistemi e con gli obiettivi di conservazione della biodiversità. Il monitoraggio continuo, previsto dagli strumenti normativi, consente di aggiornare nel tempo la parte operativa e di adeguare le scelte future alle evoluzioni ambientali, sociali ed economiche.

L'attuazione del PTM avviene attraverso gli strumenti previsti dalla legislazione nazionale, regionale e statutaria.

La Città Metropolitana non si limita a esercitare funzioni di coordinamento e controllo, ma assume un ruolo proattivo di impulso e di agente di sviluppo economico, di innovazione e promozione territoriale. Agisce sulle materie di propria competenza, e supporta e affianca i Comuni nel processo di traduzione delle scelte del Piano nei rispettivi strumenti di pianificazione urbanistica, offrendo una visione sovralocale e un supporto operativo e assicurando l'unitarietà dell'azione pubblica e l'efficacia complessiva delle trasformazioni territoriali.

Fondamentale è anche il ruolo della partecipazione, che accompagna tutto il processo. Il Forum Metropolitanamente rappresenta lo spazio pubblico permanente in cui enti, istituzioni, associazioni e cittadini possono contribuire alle scelte del Piano e alla costruzione delle sue varianti. La partecipazione diventa così parte integrante del governo metropolitano, rafforzando la legittimazione delle scelte e alimentando un circolo virtuoso di coinvolgimento e responsabilità.

Il PTM introduce l'estensione della perequazione territoriale a scala metropolitana. Questo strumento permette una distribuzione equa dei vantaggi e degli svantaggi tra i Comuni coinvolti in interventi di rilevanza sovracomunale, ad esempio nuove infrastrutture, servizi metropolitani o politiche di rigenerazione territoriale.

La Città Metropolitana non si limita a esercitare funzioni di coordinamento e controllo, ma assume un ruolo proattivo di impulso e di agente di sviluppo economico, di innovazione e promozione territoriale.



I Comuni sono tenuti ad adeguare i propri Piani Urbanistici al PTM nei tempi stabiliti dalla legge regionale, mentre la Città Metropolitana verifica la coerenza delle scelte locali con le invariati e gli obiettivi del Piano.

La Città Metropolitana di Napoli, nel rispetto dei principi di leale collaborazione, concertazione istituzionale e solidarietà tra Enti, interviene direttamente sulle materie di propria competenza e, per gli altri interventi di interesse metropolitano, può attivare, ai sensi della legislazione vigente, accordi di programma, accordi territoriali e intese. Questi strumenti sono finalizzati a rendere più efficace l'azione delle Amministrazioni e degli enti coinvolti, supportando lo sviluppo delle attività previste nella Componente operativa, in particolare in relazione al policentrismo, alla rigenerazione urbana e territoriale e alle scelte localizzative di rilevanza sovracomunale. In questo quadro che si collocano le cinque Proposte d'Intervento da realizzare nel primo triennio della componente operativa del PTM (anche priorità tematiche del Piano Strategico e degli obiettivi del PUMS).

LE 5 PROPOSTE D'INTERVENTO

PT CO6a CAMPI FLEGREI

Proposta d'intervento finalizzata a migliorare i collegamenti e il sistema di fruizione dei beni ambientali e storico archeologici presenti nel Parco Regionale e nel Parco Archeologico e nelle aree a loro contermini; migliorare il sistema di accessibilità territoriale e mobilità interna favorendo lo scambio intermodale, potenziando il trasporto marittimo e raccordando e integrando il sistema di mobilità ciclabile e pedonale; adeguare il sistema della mobilità e le principali infrastrutture alle esigenze di protezione civile e di rapida evacuazione delle aree a rischio; favorire processi di recupero di aree dismesse e di rigenerazione e riqualificazione architettonica e paesaggistica degli insediamenti.

PT CO6b COSTA VESUVIANA

Proposta d'intervento finalizzata a prefigurare nuovi assetti futuri della fascia costiera vesuviana per valutare le possibili alternative di intervento in relazione ai rischi collegati con le prospettive di cambiamento climatico di cui alla Relazione allegata al PTM (intensità degli eventi meteorologici, isole di calore, innalzamento del livello del mare); valorizzare in chiave ambientale e di fruizione sostenibile della fascia costiera vesuviana; valorizzare il sistema dei beni culturali della costa vesuviana; risistemare le modalità di attraversamento della ferrovia costiera per riconnettere, nel rispetto delle esigenze di sicurezza e delle norme per le infrastrutture ferroviarie, i densi abitati retro costieri con una fascia costiera riqualificata.

PT CO6c GRONDA EST

Proposta d'intervento finalizzata all'attuazione delle previsioni del PUMS al fine di valutare alternative di tracciato e di modalità di trasporto collettivo per migliorare la viabilità intercomunale e mettere in collegamento parchi, aree verdi, beni culturali e servizi di interesse collettivo.

PT CO6d GRONDA OVEST

Proposta d'intervento finalizzata all'attuazione delle previsioni del PUMS al fine di valutare alternative di tracciato e di modalità di trasporto collettivo per migliorare la viabilità intercomunale e mettere in collegamento parchi, aree verdi, beni culturali e servizi di interesse collettivo.

PT CO6e LE DUE STAZIONI

Proposta d'intervento finalizzata a programmare in modo coordinato e complementare servizi e funzioni da localizzare nelle due stazioni; definire l'assetto urbanistico sovracomunale comprendente la previsione di un parco agricolo derivante dalla trama delle componenti strutturali del PTM, da uno studio di dettaglio della rete ecologica e delle trame agricole e storiche, dalla progettazione di un sistema integrato di mobilità ciclo-pedonale.

LA COOPERAZIONE SOVRACOMUNALE: STRUMENTO DI GOVERNANCE DEL PTM

Uno degli elementi più innovativi del PTM è l'introduzione di un vero e proprio sistema di cooperazione sovracomunale, necessario per governare un territorio densamente urbanizzato, complesso e interdipendente come quello metropolitano napoletano.

La pianificazione comunale può proporre interventi di rilevanza sovracomunale o metropolitana, da concordare con gli enti competenti. Tali interventi assumono questa rilevanza quando producono effetti anche su altri Comuni e possono essere verificati dalla Città Metropolitana su richiesta del Comune interessato.

In caso di accertata rilevanza sovracomunale, **la Città Metropolitana attiva un tavolo di concertazione tra gli enti coinvolti per favorire la definizione di un Accordo territoriale.** Tale metodo consente di attuare interventi complessi, come i cinque progetti strategici del Piano e delle strategie delle aree omogenee, cui possono aggiungersi eventuali proposte dei Comuni.

La cooperazione sovracomunale prende forma attraverso due strumenti principali: **le Zone Omogenee e gli Accordi tra Enti.**

La cooperazione sovracomunale rappresenta quindi la leva che consente al PTM di trasformare la propria visione strategica in azioni concrete e condivise.

È il passaggio da una somma di amministrazioni comunali a un territorio metropolitano capace di agire come sistema, valorizzando le sue differenze e affrontando unitariamente le sfide della sostenibilità, della qualità urbana, della resilienza e della competitività economica per lo sviluppo dell'occupazione.

da una somma di amministrazioni comunali a un territorio metropolitano capace di agire come sistema

LE ZONE OMOGENEE

Il nuovo assetto normativo in materia di governo del territorio in Campania, definito dalla L.R. n. 16/2004 e dal Regolamento regionale n. 3 del 06/10/2025, in coerenza con le recenti modifiche alla legge urbanistica regionale (L.R. n. 5/2024), introduce tra i contenuti del Piano Territoriale Metropolitano (PTM) l'articolazione del territorio in Zone Omogenee, come previsto dalla Legge n. 56/2014.

In particolare, ai sensi dell'art. 18 bis della L.R. n. 16/2004 e in coerenza con gli assi strategici del piano, la Città Metropolitana di Napoli individua le **Zone Omogenee come ambiti territoriali sovracomunali intermedi tra scala comunale e metropolitana**, definiti sulla base di tematiche e caratteri territoriali omogenei, nei quali sviluppare interventi e azioni di coordinamento coerenti con il PTM.

Le Zone Omogenee non costituiscono nuovi livelli amministrativi, ma strumenti di governance intermedia finalizzati a rafforzare il coordinamento tra i Comuni e la Città Metropolitana e a favorire la gestione associata di servizi e funzioni di area vasta.

Per approfondire visita gli elaborati del PTM

Relazione. Articolazione del territorio metropolitano in Zone Omogenee



L'attuazione del Piano

Esse sono funzionali a orientare le scelte localizzative di livello sovracomunale relative a servizi, infrastrutture e attrezzature metropolitane, coinvolgendo direttamente i Comuni anche attraverso specifici accordi istituzionali, ai sensi dell'art. 6, nelle decisioni di programmazione e localizzazione.

Il PTM assume come riferimento l'intero territorio metropolitano, considerando i suoi equilibri complessivi e le relazioni con l'esterno. Le relative previsioni strategiche sono sintetizzate e rappresentate nelle Schede delle Zone Omogenee, contenute nell'elaborato PT_ZO "Articolazione del territorio metropolitano in Zone Omogenee", che costituisce il quadro di riferimento operativo del piano.

Per approfondire visita gli elaborati del PTM Tavola ZO Articolazione del territorio metropolitano in Zone Omogenee



All'interno delle Schede del Quadro Strategico sono riportate le principali Strategie Territoriali Metropolitane (STM), che costituiscono indirizzi generali per il perseguimento degli obiettivi del PTM e per l'attuazione delle politiche territoriali nelle diverse Zone Omogenee.

Il processo di individuazione delle Zone Omogenee è stato sviluppato attraverso un percorso di confronto e **intesa istituzionale con la Regione Campania, del 10/03/2026 ai sensi dell'ART. 5 della L.R. N. 13/2008 e presa d'atto con D. di S.M. n. 60/2026, nell'ambito di tavoli tecnici di copianificazione attivati**, garantendo la coerenza con il Piano Territoriale Regionale (PTR) e con il redigendo Piano Paesaggistico Regionale (PPR), nonché con i relativi Ambiti di Paesaggio e Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).

Intesa Istituzionale del 10-03-2026



La delimitazione delle Zone Omogenee si basa su un insieme integrato di criteri territoriali, ambientali e funzionali, comprendendo aspetti geografici, geomorfologici, agricolo-naturalistici, paesaggistico-ambientali, storico-culturali e socio-economici, oltre ai sistemi infrastrutturali, ai servizi e alle dinamiche di mobilità.

In una prospettiva operativa, **ciascuna Zona Omogenea è articolata in sub-zone**, finalizzate a migliorare l'efficacia della pianificazione e la prossimità dei servizi. Le sub-zone sono definite con l'obiettivo di favorire la localizzazione di attrezzature e servizi pubblici sovracomunali in rapporto a bacini di utenza compresi tra circa 50.000 e 120.000 abitanti.

La delimitazione delle sub-zone tiene conto dei nodi infrastrutturali primari e secondari esistenti e di progetto, individuando in ciascuna di esse elementi strategici attorno ai quali concentrare la localizzazione di servizi pubblici e di interesse generale, configurandoli come motori di sviluppo territoriale.

Nel complesso, le Zone Omogenee costituiscono lo strumento attraverso cui il PTM promuove un modello di governance integrata, policentrica e cooperativa, finalizzato al riequilibrio territoriale, alla coesione tra i Comuni e all'efficace attuazione delle strategie metropolitane.

Le Zone Omogenee proposte sono 10:

- Zona Omogenea 1 – Campi Flegrei, Ischia e Procida
- Zona Omogenea 2 – Giuglianese
- Zona Omogenea 3 – Napoli Nord
- Zona Omogenea 4 – Napoli
- Zona Omogenea 5 – Napoli Nord-Est
- Zona Omogenea 6 – Nolano
- Zona Omogenea 7 – Vesuviano interno
- Zona Omogenea 8 – Vesuviano costiero
- Zona Omogenea 9 – Sarnese
- Zona Omogenea 10 – Penisola Sorrentina e Capri

Per approfondire visita gli elaborati del PTM Schede Zona Omogenee.



Le strategie territoriali metropolitane



Le strategie metropolitane del PTM nascono da un percorso che parte dall'analisi approfondita del territorio e arriva alla definizione di un quadro coerente di orientamenti capaci di guidarne l'evoluzione futura.

Il Piano ha studiato in modo sistematico i principali fenomeni che caratterizzano l'area metropolitana, approfondendo la pressione sul suolo e sulle aree agricole, la frammentazione ambientale e il ruolo della rete ecologica, il valore del patrimonio culturale e paesaggistico, le forme di mobilità sostenibile, le dinamiche insediative, la qualità dei tessuti urbani, le trasformazioni del sistema produttivo e logistico e l'esposizione ai rischi naturali e antropici. Questi temi non rappresentano solo una descrizione dello stato di fatto, ma costituiscono la base interpretativa da cui derivano le scelte strategiche del Piano: raccontano come il territorio si struttura, quali criticità richiedono risposte urgenti e quali potenzialità possono essere attivate.

Tuttavia, il compito del PTM è trasformare la conoscenza in direzione, definendo una visione unitaria di lungo periodo. È da questo passaggio – dall'analisi alla visione – che nascono le strategie metropolitane della componente operativa – programmatica. Esse traducono gli esiti dello studio in orientamenti, principi e indirizzi che guidano le trasformazioni, coordinano le politiche settoriali, promuovono la rigenerazione e orientano lo sviluppo verso obiettivi di sostenibilità, qualità urbana, resilienza e inclusione. Un aspetto centrale è l'attuazione delle strategie da parte dei Comuni, che dovranno recepire nei propri strumenti urbanistici azioni e criteri derivanti dalle strategie stesse.

Le strategie metropolitane sono infatti costruite per essere propedeutiche al lavoro comunale: definiscono le invariabili da rispettare, gli ambiti prioritari su cui intervenire, gli obiettivi a cui tendere e i principi progettuali da tradurre nei Piani Urbanistici Comunali, in modo da garantire la coerenza con le esigenze metropolitane.

In questo modo, il PTM garantisce coerenza e omogeneità tra i diversi livelli della pianificazione e fornisce ai Comuni un riferimento chiaro e condiviso per orientare le scelte future.

Rappresentano la sintesi operativa, sono la risposta pianificatoria alle pressioni sul suolo, alla necessità di ricomporre gli ecosistemi, di valorizzare cultura e paesaggi, di riequilibrare i sistemi insediativi, migliorare la qualità urbana, sostenere un'economia innovativa e compatibile e garantire la sicurezza del territorio.

Attraverso di esse, il PTM supera la mera descrizione dello stato attuale del territorio per delinearne le traiettorie di trasformazione, costruendo una visione metropolitana capace di orientare in modo unitario l'azione dell'Ente metropolitano e dei Comuni, in un quadro di sviluppo sostenibile e condiviso.

(art. 24 NTA)

Le strategie territoriali metropolitane sono:

- POTENZIARE LE CONNESSIONI E RETI ECOLOGICHE E L'INFRASTRUTTURA VERDE DEL TERRITORIO METROPOLITANO
- PROMUOVERE LA RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE
- PROMUOVERE LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE
- CONTRASTARE IL CONSUMO DI SUOLO E DI AREE AGRICOLE
- VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE ED INCREMENTARE LE RETI DI FRUIZIONE DEL TERRITORIO
- PROMUOVERE IL POLICENTRISMO E IL RIEQUILIBRIO TERRITORIALE
- POTENZIARE L'EFFICIENZA E L'ECOCOMPATIBILITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO ATTRAVERSO L'ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI
- GARANTIRE LA SICUREZZA DEL TERRITORIO
- PERSEGUIRE L'ADATTAMENTO E MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI
- POTENZIARE L'ACCESSIBILITÀ E PROMUOVERE LA MOBILITÀ SOSTENIBILE.

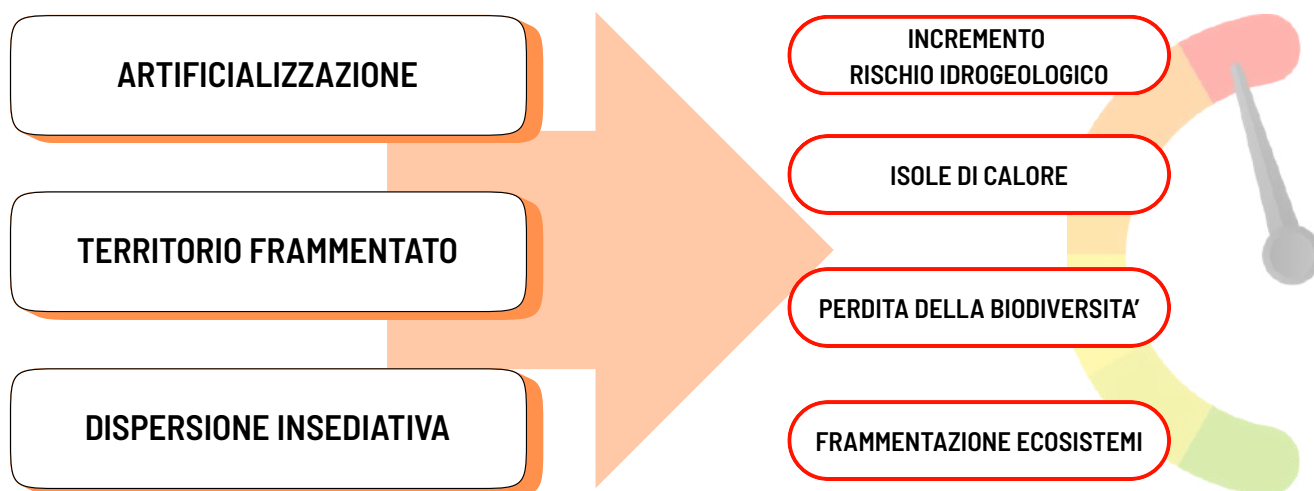
Contrastare il consumo di suolo e di aree agricole

LA SITUAZIONE ATTUALE

Il consumo di suolo è uno dei temi più rilevanti affrontati dal Piano Territoriale Metropolitan, perché incide sulla capacità della Città Metropolitana di Napoli di mantenere un equilibrio sostenibile tra insediamenti, attività economiche, ecosistemi, sicurezza e qualità del paesaggio. Gli studi condotti nella fase conoscitiva hanno evidenziato come, negli ultimi decenni, il territorio abbia subito una progressiva artificializzazione, spesso non accompagnata da una visione unitaria. Questo fenomeno è particolarmente evidente nelle grandi pianure interne, come l'Agro acerrano-nolano, lungo la fascia costiera vesuviana e nella piana flegrea, dove la diffusione insediativa ha ridotto in modo significativo la continuità agricola e la funzionalità ecologica. L'espansione residenziale non coordinata, la diffusione delle aree produttive, la crescita di infrastrutture senza un disegno condiviso, la trasformazione dei litorali e l'aumento della mobilità privata hanno contribuito a un modello insediativo disperso.

Questo ha generato problemi che vanno oltre l'aspetto paesaggistico: la perdita di permeabilità del suolo ha aumentato l'esposizione al rischio idraulico, la produttività, la frammentazione agricola ha indebolito gli ecosistemi, l'aumento delle superfici impermeabili ha intensificato le isole di calore urbane, mentre la dispersione ha reso più complessa ed economicamente onerosa la gestione dei servizi pubblici.

Su queste basi, il PTM ha riconosciuto che l'agricoltura metropolitana non rappresenta uno spazio residuale ma una vera infrastruttura territoriale multifunzionale. I suoli agricoli, infatti, svolgono funzioni essenziali: regolano i deflussi idrici, contribuiscono alla biodiversità, mitigano il clima, assicurano continuità alla rete ecologica, producono alimenti di prossimità e definiscono l'identità paesaggistica delle comunità locali. Le aree rurali dell'Agro acerrano-nolano, le superfici agricole ancora presenti nel sistema vesuviano e i varchi rurali della piana flegrea sono esempi emblematici di questa funzione territoriale complessa.



Per approfondire visita gli
elaborati del PTM
RG Relazione Generale



Contrastare il consumo di suolo e di aree agricole

LA STRATEGIA

La componente strutturale del PTM recepisce pienamente questa lettura e definisce il sistema agricolo come una delle ossature permanenti del territorio. Essa chiarisce che la continuità dei suoli agricoli e delle trame rurali deve essere salvaguardata per garantire non solo la produttività, ma il corretto funzionamento dell'intero sistema territoriale.

Le aree agricole sono quindi riconosciute come una risorsa irrinunciabile, da preservare nel lungo periodo e da considerare in relazione diretta con gli obiettivi di sostenibilità, sicurezza idrogeologica e qualità del paesaggio.

La componente operativa traduce questa visione in una strategia chiara, attraverso l'individuazione delle **Aree Agricole Strategiche: ambiti rurali di particolare valore ecologico, paesaggistico e produttivo che devono essere mantenuti integri e dove il PTM indica di limitare gli usi impropri del suolo**. Queste aree rappresentano un presidio contro la dispersione insediativa e costituiscono una rete territoriale indispensabile per assicurare continuità ecologica, drenaggio naturale, mitigazione climatica e qualità ambientale.

La normativa del PTM rende operative queste scelte e stabilisce **indirizzi vincolanti per i Comuni**. Con la nuova LR 5/2024 e il nuovo regolamento regionale, la pianificazione comunale è chiamata a privilegiare il riuso e la rigenerazione dei tessuti esistenti, limitare drasticamente nuove espansioni, salvaguardare la continuità dei sistemi agricoli, rafforzare la rete ecologica e orientare tutte le trasformazioni verso gli obiettivi del consumo di suolo zero. Strumenti e criteri dedicati alla sostenibilità urbanistica, alla gestione del suolo e al miglioramento dei servizi ecosistemici consentono ai Comuni di valutare in modo chiaro la compatibilità delle trasformazioni, assicurando decisioni più consapevoli e coerenti con la visione metropolitana.

Il collegamento con i temi della sicurezza, del clima, della biodiversità e del paesaggio ribadisce che il consumo di suolo non è solo una questione urbanistica, ma una variabile centrale della qualità territoriale. Le superfici agricole, preservate e valorizzate, costituiscono uno dei sistemi più efficaci per proteggere il territorio dai rischi, migliorare il comfort urbano e garantire una maggiore resilienza agli eventi meteorici estremi. La tutela delle Aree Agricole Strategiche diventa così un impegno centrale del Piano e un punto di riferimento essenziale per la pianificazione comunale, a cui spetta il compito di assumere queste indicazioni e trasformarle in scelte coerenti per un futuro metropolitano più sostenibile, resiliente e abitabile garantendo spazi aperti e salubri.

AREE AGRICOLE STRATEGICHE

Effetti e target attesi dal PTM

REGOLAZIONE IDRICA

-50% pesticidi e -20% fertilizzanti

MITIGAZIONE CLIMATICA

meno emissioni gas serra

IDENTITA' / QUALITA'
PAESAGGISTICA

+ 25% agricoltura biologica

CONNETTIVITA' ECOLOGICA

Potenziare le connessioni e reti ecologiche e l'infrastruttura verde del territorio metropolitano

LA SITUAZIONE ATTUALE

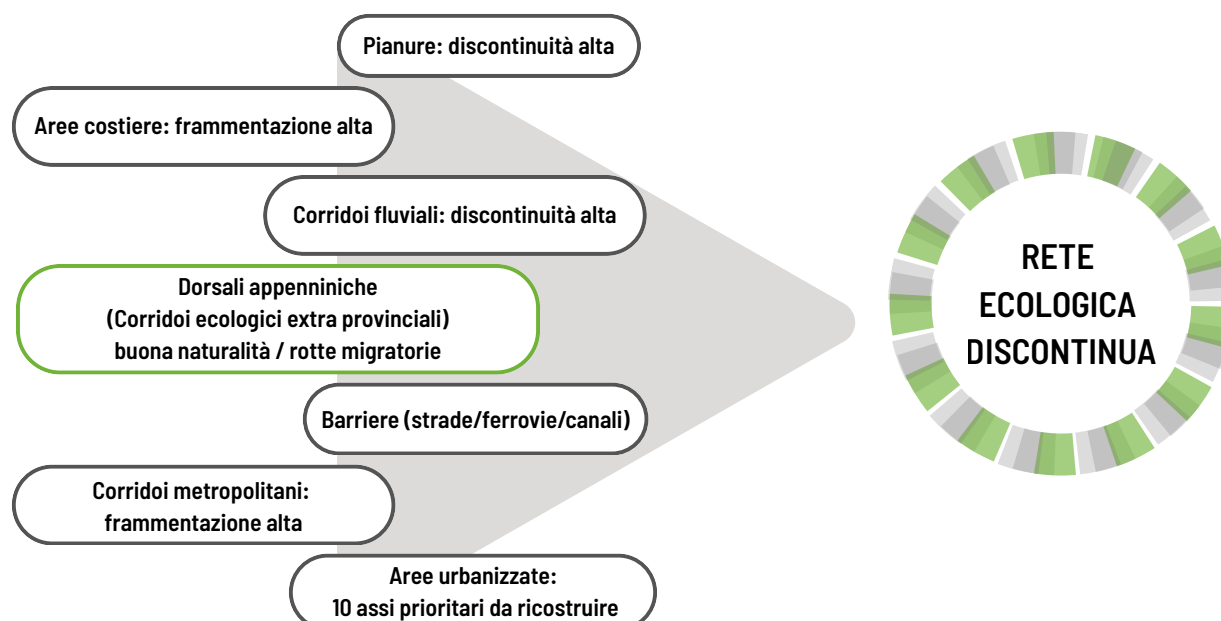
La rete ecologica e l'infrastruttura verde costituiscono uno dei cardini del PTM perché affrontano in modo integrato le principali fragilità ambientali della Città Metropolitana di Napoli: la frammentazione degli ecosistemi, la perdita di continuità tra aree naturali e agricole, l'aumento della vulnerabilità climatica e la pressione insediativa che caratterizza gran parte del territorio. L'area metropolitana comprende sistemi ambientali di straordinaria importanza – il complesso vulcanico del Vesuvio e dei Campi Flegrei, i Monti Lattari, le coste flegree e vesuviane, le pianure interne dell'Agro acerrano-nolano e della piana flegrea – ma questa ricchezza convive con una delle densità urbane più elevate d'Europa. Le analisi conoscitive mostrano come la crescita urbana, in particolare lungo le direttrici costiere e nelle pianure interne, abbia progressivamente compresso e frammentato gli spazi naturali e agricoli. La costa vesuviana, la fascia flegrea e l'area acerrano-nolano sono esempi emblematici di territori in cui l'espansione edilizia ha interrotto i flussi ecologici e ridotto la permeabilità dei suoli, rendendo il territorio più sensibile ai rischi idrogeologici e agli effetti del cambiamento climatico.

Le parti collinari e montane risultano ancora oggi i principali serbatoi di biodiversità, mentre le pianure agricole continuano a rappresentare i corridoi più efficaci per ristabilire connessioni ecologiche tra costa, collina e sistemi interni, nonostante la forte pressione antropica.

Sulla base di questa lettura, il Piano definisce la rete ecologica metropolitana come una delle ossature territoriali fondamentali.

Il sistema naturalistico e gli elementi della rete ecologica, rappresentano dove emergono i grandi nodi ambientali – tra cui il Vesuvio, i Campi Flegrei, la collina dei Camaldoli, il Monte Faito, la dorsale dei Monti Lattari – e le principali connessioni costituite dai corridoi agricoli, dalle aste fluviali e dai varchi rurali ancora presenti nelle aree più densamente urbanizzate. In questa visione, la cintura verde vesuviana, le colline flegree e le dorsali costiere diventano elementi centrali per garantire continuità ambientale e qualità ecologica del territorio.

Per approfondire visita gli elaborati del PTM
RG Relazione Generale



Potenziare le connessioni e reti ecologiche e l'infrastruttura verde del territorio metropolitano

LA STRATEGIA

La componente operativa traduce questa impostazione in una strategia d'azione concreta: l'**Infrastruttura Verde Metropolitana (IVM)**, percorsi di connessione tra i sistemi naturali, gli ambiti agricoli riconosciuti come strategici, le fasce fluviali, i margini costieri da rinaturalizzare e gli spazi aperti urbani da rigenerare, innervandosi nelle zone urbanizzate. Una vera e propria "trama verde" capace di attraversare l'intero territorio metropolitano, ricucendo le fratture generate dalla crescita urbana. Trovano posto anche i corridoi delle infrastrutture di mobilità, che attraverso interventi di de-impermeabilizzazione, alberature e percorsi ciclabili diventano elementi attivi di continuità ecologica.

Secondo la normativa del PTM ogni trasformazione del territorio deve essere valutata in relazione alla sua incidenza sul sistema ecologico. Le norme prevedono interventi di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua, ricostituzione dei corridoi naturali e agricoli, miglioramento della permeabilità dei suoli e rafforzamento delle connessioni ecologiche urbane. Le linee guida precisano come integrare questi obiettivi con le politiche di rigenerazione urbana, la mobilità sostenibile e le strategie di mitigazione dei rischi, in particolare nelle aree più fragili della fascia costiera, della piana vesuviana e delle zone interne fortemente urbanizzate.

In questo quadro, la rete ecologica si collega direttamente ad altri ambiti strategici del Piano: le Aree Agricole Strategiche costituiscono corridoi essenziali della continuità ecologica, soprattutto nell'Agro acerrano-nolano, nella piana flegrea e nel settore nord dell'area metropolitana.

Anche il sistema delle acque contribuisce alla costruzione della rete: i principali corsi d'acqua e le fasce di rispetto fluviale rappresentano elementi cruciali per la regolazione idraulica e per la prevenzione dei rischi climatici e idrogeologici.

Le connessioni costiere – in particolare nelle aree di Giugliano, Pozzuoli, Bacoli e Torre del Greco – offrono opportunità di rinaturalizzazione e rigenerazione dei litorali, specialmente degli ambienti dunali delle spiagge, integrando tutela ambientale e fruizione pubblica.

La rete ecologica e l'infrastruttura verde sono elementi centrali della strategia metropolitana: migliorano la qualità dell'aria, mitigano il calore urbano, rafforzano la biodiversità e la sicurezza territoriale, qualificano il paesaggio e offrono nuove opportunità di fruizione sostenibile. I Comuni sono chiamati a recepirle pienamente nei propri strumenti urbanistici, tutelando i corridoi ecologici e ampliandoli attraverso rigenerazione, recupero ambientale e una progettazione dello spazio pubblico orientata alla natura.

La natura diventa così un'infrastruttura fondamentale, capace di sostenere un futuro più resiliente, equilibrato e abitabile per l'intera area metropolitana.

INFRASTRUTTURA VERDE METROPOLITANA (IVM)

CORRIDOI ACQUE SUPERFICIALI

ripristino fiumi, sponde, laghi

FASCE TAMPONE COSTIERE

dune, zone umide, boschi retrodunali; lungomari con elementi naturali

CORRIDOI DELLE INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE

fasce verdi lungo strade, ferrovie, svincoli; ciclopedità integrata

TRAME NATURALI IN ZONA AGRICOLA

filari, corsi irrigui, rinaturalizzazioni periurbane

Valorizzare il patrimonio culturale ed incrementare le reti di fruizione del territorio

LA SITUAZIONE ATTUALE

Il turismo rappresenta un settore strategico e in forte crescita per la Campania e per la Città Metropolitana di Napoli, con un incremento del 25,9% rispetto al 2022 e performance superiori alla media nazionale. Si tratta di un comparto trainante per l'economia regionale, fondato su un'offerta integrata balneare, culturale e naturalistica di rilevanza internazionale.

I flussi turistici risultano tuttavia fortemente polarizzati, concentrandosi sulla città di Napoli, sulla fascia costiera, sulle isole e sulla Penisola Sorrentina. Questa concentrazione genera elevate densità turistiche e significativi squilibri territoriali, con rischi di sovraffollamento, pressione sui servizi e progressiva perdita di identità, in particolare nel centro storico di Napoli (abitazioni/bed&breakfast), patrimonio UNESCO.

Allo stesso tempo, beni culturali, paesaggi naturali, aree agricole, sistemi ambientali e coste costituiscono un'unica trama identitaria continua, che richiede politiche coordinate di tutela, valorizzazione e accessibilità, fondate su percorsi lenti e reti integrate di mobilità dolce.

In questa prospettiva assume un ruolo centrale la narrazione della storia degli insediamenti antichi della Baia di Napoli, dalla fondazione di Cuma all'età romana, come filo conduttore capace di connettere siti archeologici, paesaggi e comunità locali, rafforzando l'identità territoriale e intercettando una domanda di turismo culturale autentico e di qualità. A questo patrimonio si affiancano il Vesuvio come singolarità geologica, il sistema vesuviana con il Miglio d'Oro, le ville e la Reggia di Portici, il volano con le basiliche paleocristiane di Cimitile, oltre alle risorse legate al turismo termale, enogastronomici, religioso e naturalistico. L'itinerario culturale del Consiglio d'Europa Rotta di Enea.

L'itinerario culturale del Consiglio d'Europa Rotta di Enea, certificato nel 2021 e riconosciuto a livello europeo come infrastruttura culturale strategica, costituisce l'asse portante di questa visione. Attorno a tale itinerario si configura il cosiddetto Cratere di Enea, ambito di straordinario valore storico, archeologico e paesaggistico nei Campi Flegrei e nella Baia di Napoli, interpretabile come un vero e proprio distretto culturale e turistico metropolitano.



Per approfondire visita gli [elaborati del PTM](#)
[RG Relazione Generale](#)



Valorizzare il patrimonio culturale ed incrementare le reti di fruizione del territorio

LA STRATEGIA

Accanto ai grandi siti archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia, anche itinerari storici come la Via di Minerva e luoghi simbolici quali Cuma, Baia, Pozzuoli, il Pausilypon e l'area virgiliana concorrono a costruire una rete policentrica di fruizione culturale. In questo quadro, la Rotta di Enea diventa una chiave di lettura e di promozione capace di proiettare la Città Metropolitana di Napoli in una dimensione europea e mediterranea, rafforzando la competitività turistica, la coesione territoriale e il legame tra patrimonio, paesaggio e identità locali.

Il patrimonio culturale e paesaggistico è riconosciuto dal Piano come componente permanente della Carta Unica del Territorio: i beni culturali tutelati e le identità diffuse sono messi in relazione con i paesaggi agrari, i sistemi ambientali, le dorsali collinari e gli assi storici, evidenziando la stretta connessione tra valori culturali e assetto territoriale. I luoghi della cultura non sono quindi considerati come elementi puntuali, ma come parti di un sistema continuo che contribuisce alla qualità dell'abitare e alla riconoscibilità dei paesaggi metropolitani.

La strategia trova attuazione nella componente operativa del Piano, che mira a trasformare questo patrimonio diffuso in un sistema di fruizione accessibile, leggibile e sostenibile. Ciò avviene attraverso la costruzione di una rete di percorsi culturali, cammini, itinerari paesaggistici e connessioni territoriali capaci di collegare siti UNESCO, parchi archeologici, coste, borghi storici, parchi metropolitani e aree agricole di pregio. La fase conoscitiva ha evidenziato non solo l'eccezionale ricchezza del patrimonio, ma anche le criticità legate alla sua accessibilità: molti luoghi di grande valore risultano oggi isolati o raggiungibili quasi esclusivamente in automobile, con conseguenti problemi di congestione, degrado e fruizione poco sostenibile.

In questo quadro, il **Biciplan Metropolitano**, accanto al **trasporto pubblico di massa sostenibile** assume un ruolo centrale: non come semplice infrastrutture, ma come dispositivi strategici per connettere luoghi culturali, paesaggistici e naturali, promuovendo un modello di mobilità lenta e sostenibile coerente con la delicatezza dei contesti attraversati. Le norme del PTM stabiliscono che il sistema della mobilità dolce e sostenibile – percorsi pedonali, ciclovie urbane e periurbane, integrazione con il trasporto pubblico – debba essere strettamente integrato con la rete ecologica e con il sistema culturale. La mobilità lenta diventa così parte integrante della qualità paesaggistica e territoriale, contribuendo alla tutela dei contesti sensibili, alla riduzione delle pressioni antropiche e all'accessibilità diffusa dei luoghi della cultura, attraverso percorsi progettati nel rispetto delle identità storico-paesaggistiche, della continuità visiva, della riconoscibilità e della sicurezza.



Potenziare l'accessibilità e promuovere la mobilità sostenibile

SCENARIO PROGRAMMATICO

Il tessuto urbano policentrico della Città Metropolitana, la distribuzione fitta dei nodi ferroviari e metropolitani, la presenza di centri storici compatti, waterfront urbani e una moltitudine di attrattori culturali e paesaggistici – dalla costa flegrea a quella vesuviana, dai Campi Flegrei al Vesuvio, dalla penisola sorrentina alle isole – costituiscono un quadro territoriale naturalmente predisposto all'uso della bicicletta. Tuttavia, tali opportunità risultano non pienamente valorizzate a causa della frammentazione dei tracciati e dell'assenza di un disegno unitario di area vasta.

Su questa base interpretativa, il PTM costruisce la strategia metropolitana della rete ciclabile, integrando gli esiti del Biciplan con le esigenze del territorio. Il punto di partenza è lo **Scenario Programmatico**, che raccoglie gli interventi già finanziati e pianificati in sede nazionale, regionale o comunale. Sono già in attuazione o in fase di progettazione circa 150 km di rete ciclabile metropolitana, distribuiti lungo direttrici strategiche e in particolare sui contesti costieri e nelle pianure interne.



150 km di interventi di rete ciclabile metropolitana già finanziati e pianificati in sede nazionale, regionale o comunale.

Tra gli interventi prioritari, la **Ciclovia del Sole** assume un ruolo centrale, poiché percorre l'intero fronte costiero della Città Metropolitana e fa parte della rete cicloturistica europea EuroVelo. Il suo tracciato coinvolge aree di straordinario valore paesaggistico e culturale, come Lago Patria, il Parco Litternum, il litorale domizio, il golfo di Napoli e la costa vesuviana, costituendo una dorsale di livello europeo immediatamente riconoscibile.

A questa si affiancano altri interventi strategici quali il recupero dei Percorsi Cumani, l'itinerario ciclopedonale della **Crypta Neapolitana** e il **sistema ciclabile vesuviano e sorrentino** connesso ai nodi ferroviari di Castellammare, Meta e Sorrento. Si aggiungono ulteriori interventi comunali con rilevanza metropolitana, come i **tracciati ciclabili di Casoria, Caivano, Casavatore e Afragola**.

PNRR - Piani Urbani Integrati

Progetti finanziati che promuovono piste e parchi lineari in contesti urbani da rigenerare – come Scampia, Saviano-Pomigliano, Ercolano e Torre del Greco – e dai progetti del programma CIS Napoli, Vesuvio, Pompei, che interessano ambiti di grande pregio culturale, tra cui Pompei, Torre Annunziata, Poggioreale e Ercolano.

Sulla base di questo patrimonio di progetti, il PTM definisce una rete ciclabile che non è soltanto un sistema di mobilità, ma una vera infrastruttura territoriale multifunzionale. La rete viene infatti connessa ai grandi sistemi ambientali, alle aree agricole strategiche, ai waterfront urbani, ai parchi archeologici, ai centri storici e alle dorsali della rete ecologica, creando un sistema continuo che mette in relazione natura, paesaggi e poli culturali.

Per approfondire visita gli elaborati del PTM
RG Relazione Generale



Potenziare l'accessibilità e promuovere la mobilità sostenibile

SCENARIO PROGRAMMATICO

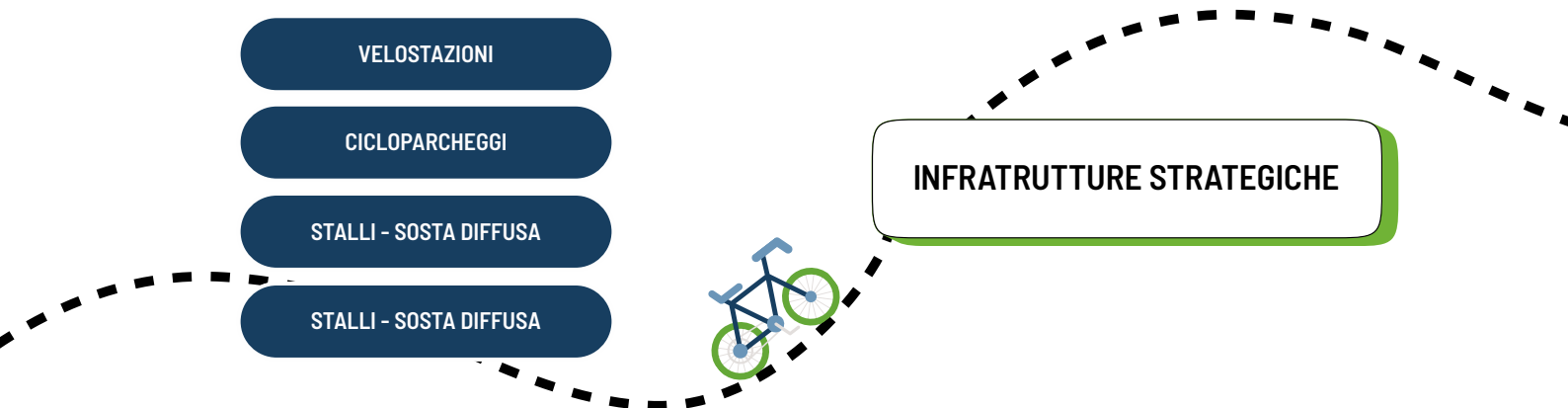
In questa visione, la mobilità dolce diventa uno strumento per ridurre la congestione, favorire la transizione ecologica, qualificare gli spazi pubblici e migliorare la fruizione dei beni culturali diffusi. La costa flegrea, il litorale vesuviano, la pianura acerrano-nolano, l'asse metropolitano Pompei-Torre Annunziata, il nodo dei Campi Flegrei, il corridoio Castellammare-Sorrento e le isole del golfo (Ischia, Procida, Capri) sono alcuni degli ambiti principali in cui la strategia ciclabile trova applicazione concreta.

Accanto alla rete dei tracciati, il PTM considera fondamentale la creazione di un sistema capillare di nodi di interscambio ciclismo-TPL, individuati dal Biciplan e integrati nella strategia della mobilità metropolitana. Viene anche previsto un sistema gerarchico di velostazioni nei principali punti di interscambio del territorio. La normativa prevede inoltre che la mobilità ciclabile debba integrarsi pienamente con il trasporto pubblico, attraverso velostazioni comode e sicure, cicloparcheggi custoditi, stalli diffusi presso scuole, servizi pubblici e aree di lavoro. Inoltre è fondamentale l'aggiornamento dei regolamenti edilizi comunali affinché garantiscano dotazioni adeguate in ogni nuova trasformazione urbana.

Nella visione del PTM, questi nodi non sono semplici punti di sosta: sono infrastrutture strategiche che mettono in rete la mobilità ciclabile con treni, metropolitane, funicolari, porti e approdi marittimi, permettendo alla bicicletta di diventare un mezzo realmente competitivo e sostenibile. I nodi nazionali di Napoli Garibaldi, Capodichino, Beverello e Afragola AV, quelli intercomunali di Pozzuoli, Ischia, Sorrento, Castellammare, Piscinola-Scampia, e quelli locali diffusi in tutta l'area metropolitana – da Giugliano a Portici, da Torre del Greco a Pompei, da Casoria a Nola – costituiscono un sistema capace di connettere ogni territorio con il resto della rete.

La rete ciclabile del PTM diventa un dispositivo operativo che guida la pianificazione locale e indirizza gli investimenti futuri.

La strategia metropolitana della mobilità dolce non è solo una modalità alternativa di spostamento, ma una nuova struttura territoriale che connette persone e luoghi, riduce l'impatto ambientale, migliora la qualità urbana e rende accessibili in modo equo e diffuso i patrimoni culturali e paesaggistici della Città Metropolitana di Napoli.



Promuovere il policentrismo e riequilibrio territoriale

LA SITUAZIONE ATTUALE

La strategia metropolitana sul policentrismo e il riequilibrio territoriale nasce da un lavoro approfondito di lettura e interpretazione del territorio, che il PTM ha condotto combinando dati demografici, analisi della mobilità, valutazione dei rischi e ricognizione degli ambiti urbani più fragili.

Il quadro conoscitivo del Piano mostra con grande chiarezza una realtà complessa: da un lato, una densità ancora altissima, soprattutto nei comuni della prima corona intorno a Napoli e lungo la fascia costiera; dall'altro, una riduzione progressiva degli abitanti, con forti cali in molti grandi centri (Napoli, Portici, Torre del Greco, Pozzuoli, Casoria, Castellammare di Stabia) e crescite selettive in pochi comuni come Giugliano, Volla, Palma Campania e alcuni centri vesuviani.

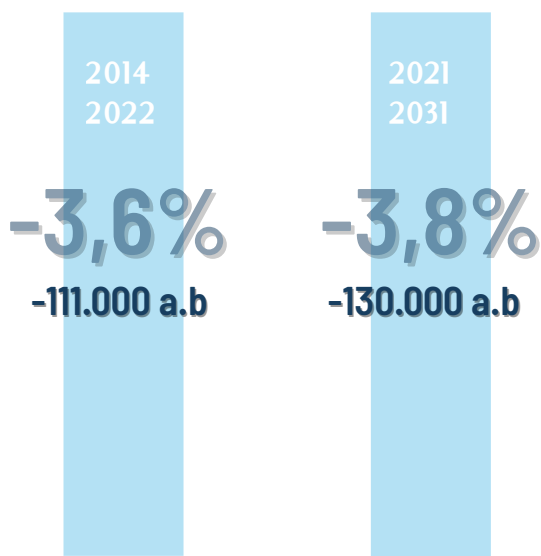
A questa fotografia demografica si affiancano le analisi sul sistema infrastrutturale e della mobilità, che mettono in evidenza una rete ferroviaria e metropolitana molto articolata ma utilizzata in modo disomogeneo, con alcuni nodi saturi e altri sottoutilizzati, e un sistema di spostamenti ancora fortemente basato sull'auto privata.

Il quadro è completato dalla presenza di due grandi zone rosse vulcaniche (Vesuvio e Campi Flegrei), di ambiti soggetti a pericolosità idrogeologica e di una diffusa congestione edilizia in contesti urbani spesso privi di spazi pubblici adeguati o di sufficienti dotazioni di servizi, a cui si aggiunge la forte concentrazione dei servizi nel capoluogo.

La Città Metropolitana di Napoli vive un doppio fenomeno: da un lato, un lento declino complessivo della popolazione e un invecchiamento marcato; dall'altro, spostamenti interni che spostano residenti da Napoli e dai comuni più densi verso aree con densità più contenuta, soprattutto a nord e nell'area nolana. Le carte della mobilità prodotte nell'ambito del PUMS, aiutano a leggere questi spostamenti in relazione ai nodi della rete ferroviaria e metropolitana e ai principali corridoi di traffico, evidenziando stazioni con una forte accessibilità ma ancora poco "sfruttate" dal punto di vista delle funzioni urbane, e altre dove l'intreccio tra linee e passaggi a livello genera vere e proprie barriere fisiche e funzionali.

Il territorio è ancora fortemente centrato su pochi poli maggiori e su una forte direttrice radiale verso Napoli, mentre molte aree interne e di margine svolgono un ruolo subordinato, pur essendo attraversate da infrastrutture importanti. Questo modello, in una fase di declino demografico e di forte fragilità ambientale, non è più sostenibile.

Da questo quadro conoscitivo e interpretativo dei dati nasce la strategia del PTM.



Per approfondire visita gli [laborati del PTM](#)
[RG Relazione Generale](#)



Promuovere il policentrismo e riequilibrio territoriale

LA STRATEGIA

La strategia di **riequilibrio territoriale e di policentrismo** non punta a “creare” nuovi centri, ma a riconoscere e rafforzare una rete di centralità metropolitane già esistenti o potenziali, legandole saldamente alla rete del trasporto pubblico e alla mobilità sostenibile.

La componente strutturale nel sistema delle infrastrutture definisce la rete portante del trasporto metropolitano: linee ferroviarie regionali e nazionali, rete EAV, metropolitane urbane, dorsali viarie principali e porti. Questa struttura viene assunta come base per individuare un sistema di nodi – ferroviari, metropolitani, portuali e intermodali – che costituiscono l’ossatura del futuro assetto policentrico.

Verso un riequilibrio territoriale
rete integrata policentrica



Nuovi possibili poli metropolitani

La strategia che appartiene alla componente operativa mette in evidenza le centralità primarie, luoghi che per posizione, dotazione di infrastrutture, ruolo funzionale e possibilità di trasformazione possono svolgere un ruolo di polo metropolitano di riferimento: **Giugliano, Pozzuoli, Bagnoli, Napoli Piazza Garibaldi, Napoli Scampia, Afragola, Pomigliano D’Arco, Nola, Castellammare di Stabia, Frattamaggiore, Licola, Ischia Porto e Sorrento**. Ognuna di queste centralità è associata a una stazione o a un nodo di interscambio già esistente o previsto, sempre connesso alla rete ferroviaria o metropolitana e, spesso, a infrastrutture portuali o stradali di rilievo.

Giugliano, ad esempio, è nodo della “gronda nord-ovest” e può servire l’intera conurbazione giuglianese, oggi in forte crescita demografica e con densità ancora inferiori alla media metropolitana;

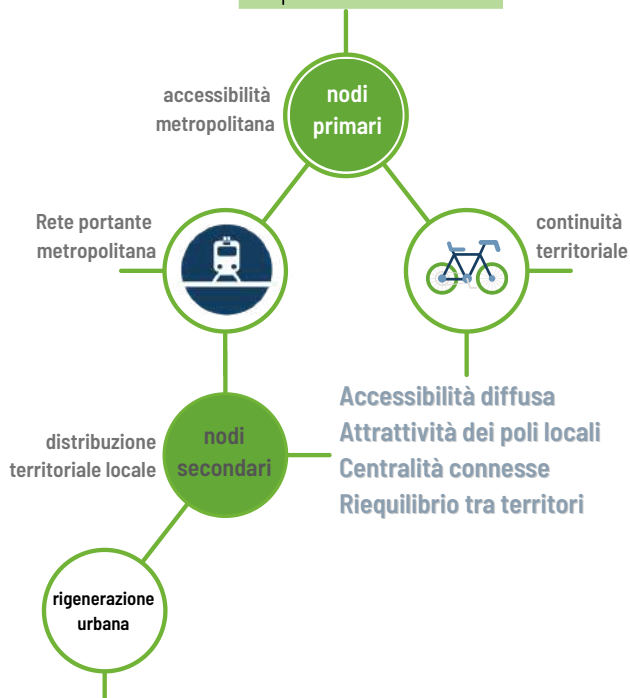
Pozzuoli e Bagnoli si collocano lungo il fronte flegreo, in aree interessate da importanti processi di rigenerazione e da una forte integrazione mare-terra; Napoli Piazza Garibaldi è il cuore intermodale dell’intero sistema, innesto tra alta velocità, rete regionale, metropolitana e mobilità urbana; Napoli Scampia, con l’intersezione tra linea 1 e linea arcobaleno, diventa il perno di una strategia di rigenerazione che valorizza anche la presenza universitaria; Afragola, con la stazione AV e i collegamenti previsti con la rete metropolitana, può diventare uno snodo fondamentale della “gronda nord-est”; Pomigliano d’Arco e Nola sono centrali per l’area nolana e per i sistemi produttivi e logistici; Castellammare di Stabia rappresenta un nodo chiave per la connessione con la penisola sorrentina e per le trasformazioni in corso legate al sistema “Grande Pompei”.

Accanto a queste centralità primarie, il PTM riconosce un sistema di nodi secondari, che supportano il riequilibrio territoriale a scala più locale: Torregaveta, Bacoli, Monte di Procida – Porto di Acquamorta, Pozzuoli-Monteruscello, Quarto, Marano per i Campi Flegrei. Napoli Chiaiano, Marano, Villaricca, Qualiano, Mugnano, Giugliano-Corso Campano, Giugliano-Nuovo Ospedale, Giugliano-Ponte Riccio per la Gronda Ovest. Portici – Ercolano, Torre del Greco e Torre Annunziata lungo la Costa Vesuviana. Cardito, Acerra, Marigliano per la Gronda Est. Sant’Anastasia, San Giuseppe Vesuviano nell’area vesuviana interna. Ulteriori comuni attrattivi sono Casoria, Arzano e Cicciano. Nel Comune di Napoli oltre ai grandi nodi di Garibaldi, Bagnoli e Scampia, vengono riconosciuti altri poli urbani come Soccavo, Pianura, Fuorigrotta, Capodichino e Napoli via Argine, anch’essi connessi a linee ferroviarie o metropolitane, con importanti potenzialità di trasformazione. Infine ulteriori Nodi secondari da annoverare sono Lago Patria – Nato, Lago Patria – Foce, Varcaturro, Striano AV, Pompei, Vico Equense, Capri, Procida.

Promuovere il policentrismo e riequilibrio territoriale

LA STRATEGIA

La normativa del Piano stabilisce che il sistema policentrico è la struttura di riferimento per tutte le scelte di localizzazione delle funzioni di rango metropolitano e per le politiche di riequilibrio degli insediamenti e dei servizi e che i Piani Urbanistici Comunali devono riconoscere e rafforzare le centralità individuate dal PTM, orientando verso questi nodi gli interventi di maggiore rilevanza funzionale, le nuove attrezzature collettive, i servizi di area vasta, le funzioni direzionali e le grandi attrezzature pubbliche. Allo stesso tempo, la normativa scoraggia la dispersione di funzioni strategiche in ambiti non serviti da trasporto pubblico e in particolare nelle aree più esposte ai rischi naturali, come la zona rossa vesuviana e i comuni più fragili dal punto di vista insediativo. La componente conoscitiva del Piano ha inoltre evidenziato un patrimonio significativo di aree degradate, insediamenti pubblici in difficoltà, aree industriali dismesse e margini urbani irrisolti, che rappresentano gli ambiti prioritari per la rigenerazione. La strategia del policentrismo non si limita dunque a indicare dove concentrare nuove funzioni, ma suggerisce anche dove indirizzare gli interventi di riuso e riqualificazione, in particolare in prossimità dei nodi di trasporto pubblico, in modo da coniugare rigenerazione urbana, riduzione del consumo di suolo e **riequilibrio territoriale**.



IL PUMS

Un ruolo decisivo è svolto dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), che fornisce lo scenario infrastrutturale entro cui il PTM costruisce la propria visione. Il PUMS introduce, tra l'altro, le linee di "gronda nord" est e ovest e propone la trasformazione delle linee ferroviarie costiere vesuviane e flegree in sistemi più permeabili e urbani, come i tram-treno. Il PTM assume questi interventi come "progetti bandiera" e li inserisce nel proprio disegno policentrico, perché permettono di collegare in modo efficace i nodi metropolitani, ridurre le barriere infrastrutturali lungo la costa, migliorare l'accessibilità ai centri storici e ai poli turistici, alleggerire la pressione automobilistica e restituire continuità tra città e mare.



Il futuro della Città Metropolitana non può più essere costruito su un unico centro forte e su periferie dipendenti, né su nuovi fronti di espansione diffusa. La risposta alle sfide demografiche, sociali e ambientali passa attraverso una rete di città e di luoghi centrali collegati da un sistema di trasporto pubblico efficiente e integrato, capaci di offrire servizi, lavoro, cultura e qualità urbana vicino alle comunità che vi abitano. È questo il cuore della strategia metropolitana di policentrismo e riequilibrio territoriale.

Promuovere la Rigenerazione urbana e territoriale

COME SCELTA STRATEGICA

La rigenerazione urbana e territoriale rappresenta per il PTM la scelta strategica più efficace per contrastare il consumo di nuovo suolo e orientare lo sviluppo della Città Metropolitana verso modelli sostenibili, resilienti e inclusivi.

Il Piano assume quindi la rigenerazione come visione sistemica, non limitata al recupero puntuale di singole aree, ma estesa alla ricomposizione delle relazioni urbane, ambientali e paesaggistiche che compongono l'identità metropolitana.



Nella componente operativa vengono individuati gli ambiti in cui questi processi sono prioritari: aree con degrado abitativo, aree industriali dismesse, fronti urbani degradati, quartieri con scarsa dotazione di servizi, margini tra città e campagna segnati da discontinuità, spazi interstiziali in cui la qualità urbana risulta debole o compromessa.

In questi contesti, la rigenerazione non è intesa come semplice riqualificazione edilizia, ma come una pratica multidimensionale che integra qualità dell'abitare, ricomposizione dello spazio pubblico, incremento delle dotazioni ecologiche e sociali, continuità delle reti verdi e blu, sicurezza del territorio, mobilità sostenibile e valorizzazione del paesaggio. Ogni intervento è pensato come un'operazione di ricucitura capace di rafforzare le connessioni ambientali e infrastrutturali e di migliorare la vivibilità quotidiana.

La normativa del PTM orienta i Comuni a privilegiare il riuso e la trasformazione dell'esistente rispetto a nuove espansioni e introduce criteri e indicatori utili per valutare qualità urbana, consumo di suolo evitato, livelli di servizi, dotazioni ecosistemiche e sostenibilità delle trasformazioni.

La rigenerazione è dunque un processo guidato da regole chiare, indirizzato verso soluzioni ad alta efficienza energetica, riduzione dell'impermeabilizzazione, riciclo dei volumi dismessi e adozione di interventi basati sulla natura. In questo quadro, il Piano interpreta alcuni territori come veri e propri laboratori metropolitani: le schede sui Campi Flegrei, sulla costa vesuviana, sulla gronda est e ovest e sull'area delle due stazioni mostrano come la rigenerazione possa diventare strumento per ricomporre paesaggi complessi, migliorare la resilienza delle comunità e generare nuove economie locali.

AREE PRIORITARIE DI RIGENERAZIONE

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	Quartieri ex L.219/81 Edilizia ACER e comunale Disagio sociale, degrado fisico, illegalità
AREE PRODUTTIVE/INDUSTRIALI DISMESSE	Grandi complessi (es. Bagnoli) Capannoni e lotti strategici Bonifiche e riconversioni
STRUTTURE COMMERCIALI OBSOLETE	Centri commerciali vetusti Parcheggi impermeabili Opportunità di rinverdimento
CENTRI STORICI FRAGILI	Abbandono Pressione turistica Perdita residenzialità
INSEDIAMENTI ABUSIVI SANATI	Carenze infrastrutturali Urbanizzazioni incomplete
DISPERSIONE INSEDIATIVA E MARGINI URBANO-RURALI	Presidio agricolo Tutela del paesaggio Transizione urbano-rurale

Per approfondire visita gli
elaborati del PTM
RG Relazione Generale



Promuovere la Rigenerazione urbana e territoriale

COME SCELTA STRATEGICA

Il PTM individua nella componente sociale un elemento strutturale della rigenerazione. La normativa sottolinea la necessità di coinvolgere attivamente abitanti, associazioni, scuole, parrocchie, università, imprese e terzo settore nella costruzione dei progetti.

La legge regionale sottolinea che l'edilizia sociale va gestita a livello metropolitano, considerando la mobilità residenziale che supera i confini comunali. I quartieri di edilizia pubblica mostrano disagio sociale e abitativo, aggravato da scarsa qualità edilizia, cattiva gestione e criminalità. La rigenerazione richiede legalità, riqualificazione abitativa, manutenzione di spazi e servizi, sostenibilità ambientale, economica e sociale, e il coinvolgimento della comunità e del terzo settore. Per sostenere interventi complessi, come edilizia sociale e abitazioni sovvenzionate, il Piano prevede il ricorso a partenariati pubblico-privati, project financing e programmi di finanziamento europei, nazionali e regionali.

Il PTM considera le aree industriali dismesse e i grandi contenitori commerciali in crisi risorse strategiche da riutilizzare per produzione innovativa, laboratori creativi, poli culturali, servizi pubblici e logistici.

Un elemento innovativo introdotto dal PTM è il collegamento tra rigenerazione e transizione energetica: le aree oggetto di trasformazione possono diventare sedi privilegiate per Comunità Energetiche Rinnovabili, integrando impianti fotovoltaici e sistemi di autoproduzione e autoconsumo nei processi di recupero edilizio e urbano. Questa scelta permette di ridurre i consumi, abbassare i costi per famiglie e imprese e favorire modelli collaborativi di gestione dell'energia.

Per governare in modo coordinato tali processi, il PTM promuove la creazione di un Osservatorio metropolitano della Rigenerazione, che ha il compito di monitorare le aree in difficoltà, raccogliere proposte, valutare gli esiti degli interventi, aggiornare la mappatura delle priorità e accompagnare nel tempo le amministrazioni comunali nel miglioramento delle politiche di rigenerazione.

Il risultato complessivo è un modello di trasformazione che rinnova e valorizza ciò che già esiste, ricuce le discontinuità, rafforza i servizi e rende il territorio metropolitano più sostenibile, inclusivo e capace di affrontare le sfide ambientali, sociali ed economiche dei prossimi decenni.



Potenziare l'efficienza e l'ecocompatibilità del sistema produttivo attraverso l'attrazione di investimenti

LA SITUAZIONE ATTUALE

Il tema dell'efficienza e dell'ecocompatibilità del sistema produttivo, insieme alla capacità di attrarre investimenti qualificati, rappresenta una leva strategica per il futuro della Città Metropolitana di Napoli. Il PTM affronta questo ambito in modo organico e integrato con le altre componenti del piano, riconoscendo che la qualità del sistema economico è strettamente legata alla qualità urbana, ambientale e infrastrutturale.

Le analisi del quadro conoscitivo descrivono un tessuto produttivo complesso, composto da aree industriali storiche, poli logistici, manifatture diffuse, distretti artigianali e sistemi retroportuali. Si tratta di un mosaico nel quale attività dinamiche e innovative convivono con aree dismesse, criticità ambientali, infrastrutture insufficienti, conflitti d'uso e condizioni spesso non compatibili con gli obiettivi di resilienza e sostenibilità. Questa eterogeneità rappresenta una difficoltà ma anche una grande opportunità: la possibilità di rigenerare il sistema produttivo nella sua interezza.

Il PTM individua le zone produttive di interesse metropolitano pregresse e promuove azioni volte a potenziare le relazioni tra le aree produttive e i centri logistici portuali e retrocostieri, e azioni volte al miglioramento della compatibilità ambientale e paesaggistica e dei bilanci energetici facendo riferimento ai modelli più avanzati di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA).

La finalità è migliorare l'efficienza e la compatibilità ambientale del sistema produttivo, per un suo migliore inserimento nel contesto urbano ed ambientale metropolitano e una sua maggiore competitività e al fine di potenziare la capacità attrattiva di investimenti e le opportunità di lavoro.

Per approfondire visita gli elaborati del PTM
RG Relazione Generale



Potenziare l'efficienza e l'ecocompatibilità del sistema produttivo attraverso l'attrazione di investimenti

LA STRATEGIA

La componente operativa del PTM non punta all'espansione di nuove superfici produttive, ma alla qualificazione di quelle esistenti: rigenerare gli agglomerati industriali, migliorare la dotazione di servizi, ridurre le criticità ambientali, potenziare l'accessibilità e favorire la creazione di cluster innovativi. La rigenerazione produttiva assume una dimensione territoriale: significa trasformare gli agglomerati in poli contemporanei, integrati con trasporto pubblico, corridoi logistici, università e centri di ricerca, e coerenti con i requisiti delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate.

Parallelamente, il PTM riconosce il valore dei distretti artigianali e delle filiere tradizionali presenti in molti Comuni: un patrimonio identitario che necessita di spazi adeguati, infrastrutturati e accessibili. L'obiettivo è coniugare innovazione e tradizione, valorizzando i saperi locali senza sacrificare la qualità urbana.

La dimensione normativa del Piano stabilisce criteri per ridurre emissioni e consumi energetici, migliorare la gestione dei cicli ambientali e integrare soluzioni basate sulla natura.

Fornisce, inoltre, un quadro di riferimento con l'individuazione preliminare delle zone non idonee alla localizzazione degli impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti e delle zone potenzialmente idonee, sulla base della normativa vigente, dei criteri definiti dalla Regione Campania e delle scelte strategiche del PTM. La competitività è quindi legata alla responsabilità territoriale, alla sicurezza e alla capacità di ridurre gli impatti complessivi sul suolo, sull'aria e sulle risorse idriche.

Il PTM propone quindi un modello di sviluppo economico fondato su innovazione, sostenibilità e qualità territoriale: un sistema produttivo più efficiente, resiliente e competitivo, capace di attrarre investimenti qualificati senza consumare nuovo suolo, trasformando il territorio metropolitano in un ambiente che genera valore nel lungo periodo e rafforza il ruolo internazionale della Città Metropolitana di Napoli nel Mediterraneo.



Garantire la Sicurezza del territorio

LA SITUAZIONE ATTUALE

Il tema della sicurezza del territorio costituisce una delle dimensioni più trasversali e determinanti dell'intero PTM, poiché incide direttamente sulla possibilità stessa di abitare, trasformare e sviluppare in modo sostenibile la Città Metropolitana di Napoli.

Il territorio metropolitano è infatti esposto a una combinazione unica di rischi naturali e antropici: attività vulcanica nei Campi Flegrei e nel Vesuvio, sismicità diffusa, frane, bradisismo e fenomeni di instabilità geomorfologica, rischio idraulico e idrogeologico, erosione costiera, subsidenza, oltre alla presenza di siti industriali a rischio e di pressioni ambientali nelle aree urbanizzate.

Nella componente strutturale, il PTM individua le aree non idonee alla trasformazione urbana, gli ambiti in cui sono necessari interventi di mitigazione, consolidamento o delocalizzazione, e gli elementi della rete idrografica e del sistema delle acque che richiedono tutela e potenziamento.

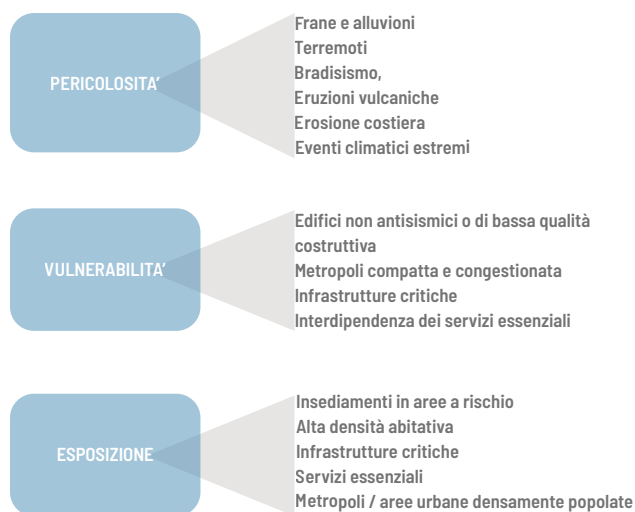
Questo impianto definisce limiti precisi alla pianificazione comunale e costituisce uno dei principali insiemi delle "invarianti" del territorio metropolitano.

Le scelte di tutela sono fondate su una logica preventiva: evitare nuove condizioni di rischio, intervenire sulle vulnerabilità esistenti e favorire una gestione più sostenibile del territorio.

Il PTM individua alcuni ambiti prioritari per interventi integrati di mitigazione del rischio, di riassetto territoriale e di rigenerazione, come i Campi Flegrei e la costa vesuviana, trattati in schede operative dedicate.

In questi contesti, sicurezza e sviluppo sono affrontati insieme: la riduzione del rischio diventa infatti la condizione per avviare processi di valorizzazione, miglioramento della qualità urbana e potenziamento delle reti di mobilità e dei servizi.

**Per approfondire visita gli
elaborati del PTM
RG Relazione Generale**



Garantire la Sicurezza del territorio

LA STRATEGIA

L'aumento delle temperature, gli eventi meteorologici estremi, le ondate di calore e la pressione sugli ecosistemi costieri rendono ancora più urgente l'integrazione tra infrastruttura verde, gestione del suolo, tutela delle aree permeabili e rafforzamento dei corridoi ecologici. In questa prospettiva, la sicurezza non è intesa solo in termini di protezione, ma anche di resilienza, cioè della capacità del territorio di adattarsi ai cambiamenti e di ridurre progressivamente le proprie vulnerabilità.

Nel PTM, la sicurezza del territorio non è mai trattata come un settore separato. È un principio strutturale che attraversa tutte le scelte urbanistiche e territoriali: influisce su dove costruire, su come rigenerare, sulla localizzazione delle infrastrutture, sulla configurazione della rete ecologica, sulla protezione del patrimonio culturale e sulla definizione delle aree agricole strategiche.

È una condizione necessaria per garantire qualità della vita, tutela delle comunità e sostenibilità dei processi di sviluppo.

In questo modo, il PTM propone un approccio integrato in cui sicurezza, ambiente, paesaggio e trasformazioni urbane sono parti dello stesso progetto territoriale.

Il quadro normativo definisce i criteri per la localizzazione degli impianti per il trattamento dei rifiuti, evitando l'insediamento in aree esposte a rischio e riducendo conflitti tra funzioni produttive, residenza e fragilità ambientali, integra la sicurezza come principio cardine della pianificazione comunale, stabilendo che i PUC debbano recepire le condizioni di pericolosità e definire interventi coerenti con le strategie di mitigazione del PTM.



Perseguire l'adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici

LA STRATEGIA

Il PTM affronta questa sfida con un approccio multilivello, integrando evidenze scientifiche, indirizzi internazionali e specificità locali, nella consapevolezza che il territorio napoletano costituisce uno dei contesti urbani più vulnerabili del Mediterraneo.

La combinazione di clima caldo-umido, densità insediativa elevata, fragilità geomorfologiche, pressione antropica intensa e sistemi ambientali frammentati rende necessario un quadro strategico che sappia agire contemporaneamente sulle conoscenze, sulle trasformazioni territoriali e sulle pratiche di governo.

Per questo il PTM considera il cambiamento climatico non come un ambito specialistico separato, ma come una dimensione che condiziona e ridefinisce l'intero assetto territoriale metropolitano, incidendo sui sistemi ecologici, sulla gestione delle acque, sulla sicurezza, sulla pianificazione urbana e sulla qualità della vita delle comunità.

La strategia parte dal riconoscimento che, nonostante il patrimonio scientifico già disponibile, alcuni aspetti conoscitivi risultano ancora incompleti e richiedono ulteriori approfondimenti.

La validazione della mappa delle isole di calore urbane, l'individuazione dettagliata delle aree soggette ad allagamenti per drenaggio insufficiente, l'analisi dell'effetto dei cambiamenti nei regimi delle precipitazioni sulle disponibilità idriche e la valutazione dell'innalzamento del livello del mare rappresentano campi di indagine indispensabili per comprendere a fondo le trasformazioni in corso.

È importante dotarsi di strumenti aggiornati per leggere il comportamento del clima urbano, analizzare la permeabilità dei suoli, misurare la capacità degli ecosistemi di assorbire gli impatti e individuare soluzioni progettuali basate sulla natura.

**Per approfondire visita gli elaborati del PTM
RG Relazione Generale**



FATTORI DI VULNERABILITA'



Perseguire l'adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici

LA STRATEGIA

il PTM afferma la necessità di intervenire fin da subito, adottando **azioni** definibili **"no regret"**, ovvero misure che producono benefici multipli indipendentemente dall'intensità degli impatti climatici futuri.

Per approfondire il PTM consulta gli elaborati



L'approccio del Piano è quindi orientato a prevenire, mitigare e trasformare il territorio attraverso soluzioni resilienti che migliorano la qualità urbana, rafforzano gli ecosistemi, riducono la vulnerabilità e, allo stesso tempo, generano vantaggi sociali, economici e culturali. L'adattamento diventa così un principio guida capace di interagire con tutti gli assi strategici del PTM, contribuendo a una visione territoriale più sostenibile e performante.

Il Piano concentra gli interventi nelle aree più vulnerabili e attiva misure che coinvolgono l'intero sistema territoriale: potenziamento delle infrastrutture verdi e blu, aumento delle superfici permeabili, progettazione climatica degli spazi pubblici, tutela delle risorse idriche, gestione avanzata delle acque meteoriche, miglioramento della ventilazione urbana e creazione di corridoi ecologici. La rete ecologica metropolitana diventa così una vera infrastruttura di adattamento, capace di ridurre gli impatti climatici e favorire biodiversità e benessere.

La normativa supporta questo approccio promuovendo soluzioni basate sulla natura, superfici verdi e alberate, materiali riflettenti e permeabili, sistemi di raccolta/riuso delle acque piovane, maggiore resilienza energetica degli edifici e interventi di retrofit climatico nelle aree più esposte.

Parallelamente, riconduce l'adattamento ai cambiamenti climatici a un sistema di coerenza con la pianificazione sovraordinata. Il PTM recepisce i contenuti dei Piani di Assetto Idrogeologico e dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni, interpreta le misure di prevenzione idraulica come parte integrante dell'adattamento, e si coordina con il Piano Metropolitan di Protezione Civile, valorizzando la gestione delle emergenze legate a eventi meteorici estremi, ondate di calore e fenomeni costieri. Questa integrazione istituzionale sottolinea come il cambiamento climatico non sia un tema settoriale ma un vincolo strutturale che informa le scelte territoriali, infrastrutturali e urbanistiche.

La strategia del PTM per l'adattamento ai cambiamenti climatici non si limita a suggerire misure settoriali, ma propone un cambio di paradigma: utilizzare l'adattamento come leva per migliorare la qualità dei luoghi, rafforzare i servizi ecosistemici, valorizzare le identità territoriali e garantire benessere e sicurezza alle generazioni future. L'adattamento diventa così una componente fondamentale del progetto metropolitano e un principio strutturante dell'intera pianificazione territoriale di Napoli.



